ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno II - Num. 203 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 Settembre 1948 — L. 15 (spedizione abb. postale)

I TRONCONI del socialismo

Saragat respinge la pregiudiziale Jacometti di abbandono del Governo - I sindacalisti del P.S.I. per l'autonomia in seno alla Confederazione del Lavoro - Vivace discorso di Secchia

Roma, lunedì sera.

Sono di turno i socialisti, ma presto quasi tutti i partiti entreranno in attività. Sabato sera, dopo una lunga riunione, si sono conclusi i lavori della direzione del P.S.I. e in verità non se n'è avuta alcuna indicazione di rilievo se se ne esclude la risposta negativa data alla Unità Socialista per la riunificazione delle forze dei socialisti.

La direzione del PSI non ha fatto che confermare quanto i suoi esponenti avevano già precedentemente annunziato in pubbliche dichiarazioni e sui giornali.

Già Saragat aveva risposto negativamente a una tale presa di posizione. Ieri il vice-Presidente del Consiglio ha nuovamente ribadito il suo punto di vista: «Trattare il problema della riunificazione dei socialisti — ha detto — come fa il PSI, ponendo prima di ogni discussione la pregiudiziale che il PSLI abbandoni il Governo, non è certo un modo serio di avviare la questione».

Tanto per rimanere ai socialisti, aggiungeremo che la situazione finanziaria è stato il tema che, oltre alla questione della riunificazione, ha dato molto da fare ai membri della Direzione del P.S.I. Tra l'altro, per ridurre le spese, è stato deciso di sopprimere il Sempre Avanti, di Torino, mantenendo, per quanto in forma ridotta, le edizioni romana e milanese dell'Avanti!

Ieri domenica ha avuto inizio il preannunciato convegno sindacale nazionale del PSI che fin dalla prima giornata ha riconfermato l'autonomia della corrente sindacale socialista, già riaffermata da Santi in seno alla Conferenza del Lavoro.

Oggi o domani il convegno sindacale socialista concluderà le sue discussioni sulla relazione di Santi.

I punti essenziali possono così riassumersi: piena indipendenza dei sindacati dai partiti e dai governi; massima ed operante democrazia all'interno della C.G.I.L.; organizzazioni aperte a tutti i lavoratori di qualsiasi partito e senza partito e di qualunque fede religiosa. Apartiticità non deve significare tuttavia, secondo il massimo esponente sindacale del P.S.I., apoliticità, perchè il sindacato deve avere una sua politica, quella fondata sugl'interessi generali dei lavoratori.

«Il sindacato, ha detto Santi ha una responsabilità politica di fronte alla classe lavoratrice e l'ha esso soltanto, perchè gli altri organi minori, come le commissioni interne ed i comitati di agitazione, sono organi tecnici e non devono arrogarsi responsabilità nella guida delle categorie».

Saranno tutti d'accordo sulla politica esposta da Santi? Come s'era detto in principio, tutti i partiti sono in movimento.

Dopodomani si riunisce la direzione del partito comunista e verso la fine di settembre si avrà ancora riunione del Consiglio nazionale della democrazia cristiana.

Anche i liberali sono di scena. Nella seconda metà di settembre il Consiglio nazionale del Partito dovrebbe appianare la strada al ritorno a via Frattina delle forze liberali dissidenti, in vista del congresso di ottobre a Torino.

A Bologna, a una adunata di forze comuniste, ha parlato il sen. Pietro Secchia, che si è scagliato con violenza contro il Governo, contro De Gasperi, Scelba i repubblicani e i saragattiani che ha detto personalmente responsabili dell'attentato a Togliatti. Ha affermato che gli scioperi sono aumentati dopo l'uscita dei comunisti dal Governo «che ha spezzato l'unità delle masse».

«Da una parte — egli ha concluso — sono quelli che vogliono la pace, dall'altra i fomentatori di una nuova guerra».

Due discorsi del Papa

ROMA, lunedì sera.

Continuano tra schiarite violenti acquazzoni le giornate romane delle giovani di Azione Cattolica.

Nel pomeriggio di ieri il Papa, malgrado il temporale, ha parlato in piazza S. Pietro a una folla strabocchevole. Dando il suo paterno saluto alle giovani, nel ricordare che recentemente era stata lanciata l'invettiva vecchia di un secolo: «Il Papato è morto», la sua voce s'è fatta particolarmente ferma e tagliente:

«Morto il Papato? — s'è chiesto Pio XII — Ma dunque questa gioventù viva, ardente, è venuta qui a rendere omaggio a un morto, morto da cento anni, morto nel sangue e nel fango? Oppure è in realtà una gioventù morta che si avvicina ad un morto? No, figliole, voi siete vive, perchè vive in voi è Cristo. Il Papato è vivo perchè è la pietra su cui è edificata la Chiesa che vivrà per Cristo ed in Cristo fino alla consumazione dei secoli e Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera ed il suo regno non avrà fine».

Impartita la benedizione il Pontefice è salito nell'aula sovrastante il portico vaticano dove era la mostra dei doni offerti dalla gioventù. Il Santo Padre verso le ore 19,15 si è affacciato, malgrado la pioggia, dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro, benedicendo nuovamente.

Il suo non era stato l'unico discorso polemico della giornata.

Un'ora e mezzo prima, nel tardo pomeriggio di ieri, indirizzando un messaggio ai cattolici tedeschi dalla radio di Castelgandolfo il Papa aveva detto: «Se gl'indizi dei tempi non ingannano, l'avvenire chiederà anche a voi il vostro contributo per l'indipendenza della Chiesa. In determinate regioni potrà anche avverarsi una lotta fino all'ultimo sangue. I segni precursori delle forze di opposizione alla Chiesa mutano, ma gli scopi degli avversari rimangono in fondo sempre gli stessi».

Piani di Schuman per il ribasso dei prezzi

I sindacati insoddisfatti del "premio" di carovita

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La seconda edizione, leggermente riveduta e corretta, del governo Schuman, succede al breve governo di André Marie, dopo il giorno di una crisi particolarmente complessa che ha richiesto molta pazienza, molte fatiche e anche qualche sotterfugio per esser risolta.

Schuman si è presentato alla combinazione e ad Auriol, che è socialista, ha cercato del canto suo una forte pressione sugli esponenti del suo partito per indurli alla conciliazione e alla partecipazione al governo.

Il principale ostacolo, quello dei compensi da accordare ai lavoratori per evitare una ondata di scioperi, è stato superato con un compromesso tra le tesi cattolica e socialista.

Verrà pagato ad ogni lavoratore un premio eccezionale di caro-vita di 2500 franchi per i mesi di luglio e di agosto e di 1850 franchi per il mese di settembre (1500 per luglio). E' stato poi dato appuntamento ai sindacati, che continuano ad agitarsi, a fine settembre. A quell'epoca sarà esaminata con essi la situazione prendendo come base i prezzi della carne e del vino, considerati come indici, che il governo cercherà di far ribassare; con mezzi autoritari, se necessario.

Bisognerà vedere ora come penseranno i sindacati di questo offerta che sono assai al di sotto delle loro esigenze. La C.G.T. socialista e quella comunista hanno pronto ognuno un piano proprio da presentare. La prima ha già convocato per l'11 settembre il suo comitato nazionale, mentre le assise nazionali della C.G.T. comunista sono previste per la prima quindicina di ottobre. Ma non aspetteremo sicuramente tale data per apprendere che le proposte governative sono giudicate insufficienti.

Ai ministeri del Lavoro e degli Interni, che nessuno voleva nei giorni scorsi, sono andati due socialisti, gli stessi che erano prima. Alle Finanze e affari economici egualmente è stato messo un socialista, coadiuvato da due segretari di Stato, uno dei quali è pure socialista e uno cattolico.

Ed ecco l'elenco ufficiale dei membri del governo:

Presidenza ed Esteri: Robert Schuman (M.R.P.); *Vice Presidenza:* André Marie (radical-socialista); *Giustizia:* Robert Lecourt (M.R.P.); *Finanze ed Economia:* Christian Pineau (social.); *Difesa Nazion.:* René Mayer (radical-soc.); *Interni:* Jules Moch (socialista); *Francia d'Oltremare:* Paul Coste-Floret (M.R.P.); *Educazione Nazionale:* Tony Revillon (radical-socialista); *Lavoro:* Daniel Mayer (socialista); *Agricoltura:* Pierre Pflimlin (M.R.P.); *Lavori Pubblici e Trasporti:* Henri Queuille (radical-socialista); *Ricostruzione:* René Coty (repubblicano indip.); *Commercio e Industria:* Robert Lacoste (socialista); *Ex-combattenti e vittime della guerra:* Jules Catoire (M.R.P.); *Sanità Pubblica e Popolazione:* Pierre Schneiter (M.R.P.).

L. Mannucci

Gomulka in disgrazia

Sostituito il segretario del partito comunista polacco

Varsavia, lunedì sera.

E' stato annunziato ufficialmente che il massimo esponente del comunismo polacco, Ladyslaw Gomulka, è stato privato dalla carica di segretario generale del partito polacco dei lavoratori.

A succedergli è stato chiamato l'attuale presidente della repubblica, Boleslaw Bierut.

Console americano espulso dalla Bulgaria

Sofia, lunedì mattina.

Un comunicato ufficiale informa che la polizia bulgara ha sorpreso in pubblico il vice-console degli Stati Uniti Donald Ewing mentre riceveva informazioni scritte da spie di nazionalità bulgara.

Due persone tratte in arresto hanno ammesso di far parte del servizio di spionaggio americano in Bulgaria.

Il governo di Sofia ha perciò richiesto a Washington il richiamo del diplomatico che è stato accordato.

Il Dipartimento di Stato afferma trattarsi di una «ingiustificata montatura».

Aperta la conferenza interparlamentare

Un messaggio di Einaudi ai deputati di 39 Paesi - Sforza presidente dei lavori

Roma, lunedì sera.

Stamane a Montecitorio si sono aperti ufficialmente i lavori del Parlamento dei Parlamenti, presenti 307 delegati di 39 paesi ed un numero rilevante di osservatori.

Poco dopo le 10, Lord Stansgate dichiara aperta la seduta e, dopo un saluto ai convenuti, propone l'elezione a presidente del conte Sforza: la proposta è accolta all'unanimità. Salito al banco della presidenza tra le ovazioni, Sforza legge il messaggio del presidente Einaudi.

Dopo il discorso di Sforza e il saluto di Saragat a nome del governo, il segretario della conferenza comunica il suo rapporto, sul quale ha inizio la discussione.

Ieri sera ai rappresentanti stranieri, Gronchi e Bonomi avevano offerto nel buffet di Montecitorio un ricevimento fastosamente ospitale.

Erano presenti 500 deputati di 39 nazioni straniere, fra cui figuravano anche il principato di Monaco, Haiti, Panama, Iraq, India, Birmania, Cile, Ceylon, e altri stati minori.

All'entrata due portieri prestavano servizio in feluca con spada al fianco; il presidente Gronchi e la sua signora facevano gli onori di casa.

Inizialmente l'atmosfera era fredda ed alquanto ufficiale; a poco a poco però, dopo un appello dell'on. Gronchi alla solidarietà internazionale, il tono generale si è fatto più sciolto.

Si formavano gruppi in cui il francese e l'inglese, lingue ufficiali, si mescolavano all'italiano e allo spagnuolo. Mentre la banda dei carabinieri faceva sentire le note dell'inno al Piave il corteo presidenziale, preceduto da valletti in calottina e polpe, si dirigeva verso il buffet. Era questo il segnale atteso, e subito tutti gli invitati sentivano il dovere di seguire i quattro presidenti verso le tavole imbandite. Qui, di fronte ai martini secchi e ai pasticcini, sfumavano tutte le differenze di razza e di nazione.

La graziosa moglie del delegato filippino si aggirava con un lungo abito di organdis rosa tra le composte e costumate delegate inglesi. La filippina si avvicinò al buffet e per sbaglio, [illegible], o per abitudine, mangiò qualche foglia di una dalia che ornava il tavolo.

Tre alpinisti scomparsi sul Cervino

Valtournanche, lunedì sera.

Una delle diverse cordate sorprese dal maltempo nella zona del Cervino ancora non ha fatto ritorno dopo cinque giorni al Breuil e si nutrono ora serie apprensioni per la sua sorte, tanto più che era diretta a tentare una nuova via sulla strapiombante parete della Lioy, ardita vetta che si eleva al centro delle Grandes Murailles. Si tratta dei giovani alpinisti Nino Benedetti di Milano e Augusto Salviolo di Novara, accompagnati dalla giovane guida Arturo Pellissier di Valtournanche.

Sabato mattina un gruppo di guide partiva dal Breuil portandosi sino alla base delle pareti dei Jumeaux e della Lioy, ma l'incessante maltempo impedì ogni possibilità di ricerche dei tre dispersi. Si spera ancora che i tre giovani, i cui famigliari trovansi a Valtournanche, siano riusciti a raggiungere, nonostante il maltempo, la vetta della Lioy e che poi si siano rifugiati in uno dei bivacchi fissi esistenti [illegible] sera.

Le devastazioni del nubifragio in Piemonte

Quaranta cadaveri ritrovati mille famiglie senza tetto

La massicciata della stazione ferroviaria di Asti ha ceduto sotto la violenza delle acque: l'intero terrapieno è franato sulla via sottostante, sradicando i binari e provocando il rovesciamento dei vagoni. (F. Moisio)

Sopra: Case ridotte a un cumulo di macerie a Nizza Monferrato. — Sotto: il ponte di Saint Martin crollato in seguito alla piena della Dora. (Foto Moisio)

Imprecisato il numero delle vittime Dalla valle d'Aosta al Novarese, da Asti ad Alessandria migliaia di ettari allagati Ponti crollati, stazioni sconvolte, cimiteri devastati, vagoni trasportati dalle acque -- Danni per 15 miliardi Pella e Brusasca sui luoghi colpiti

Sui luoghi della sciagura

La valle d'Aosta, il Biellese, il Canavese, per una superficie di tremila chilometri quadrati; l'Astigiano, l'Albese e l'Alessandrino per altri diecimila chilometri quadrati (nell'area che sta approssimativamente fra Bra ed Alessandria, Casale ed Acqui) sono stati colpiti dal nubifragio degli ultimi due giorni.

Ecco il tragico bilancio di quaranta ore di pioggia: ottanta scomparsi, quaranta salme già ritrovate, oltre mille famiglie senza tetto; novanta case distrutte e altrettante pericolanti, dieci ponti crollati, venti interruzioni nelle linee ferroviarie, strade bloccate da frane e allagamenti; distese di campi devastati, impianti per la corrente elettrica, il gas, l'acqua potabile distrutti, e paesi senza possibilità di preparare il pane e di avere acqua. Secondo i primi calcoli, il disastro si aggira sui quindici miliardi di lire: quattro miliardi nella zona a settentrione del Po; altri undici a sud.

Il fenomeno era previsto. Già da una ventina di giorni le stazioni meteorologiche avevano segnalato il formarsi di una vasta area ciclonica sull'Atlantico settentrionale, una [illegible] depressionaria che andava spostandosi gradatamente verso l'Europa centrale e le Alpi. Come conseguenza, il livello della pressione in Piemonte si era abbassato fino ad una quota mai raggiunta nell'annata: 729 millimetri. Anche la temperatura [illegible] toccato livelli bassissimi: 17° di massima. Negli ultimi giorni, sul Piemonte si era costituita un'«isola» di depressione, che convogliava venti dalla Liguria e dal Tirreno. Preceduto da manifestazioni temporalesche, il nubifragio si scatenò nella mattinata di sabato ed è imperversato per tutta la domenica, estendendosi sempre più, sino a raggiungere proporzioni impressionanti, che nella nostra zona non si ricordavano a memoria d'uomo.

ASTI — *La furia dell'acqua è sorta improvvisa da un torrentello, il Borbore, normalmente trascurabile. Da un'ora all'altra si è gonfiato ed ha gettato nel Tanaro una massa d'acqua enorme. Il fiume si è ingrossato. E' stata la piena. Quasi come in una catastrofica magia gli argini furono travolti e l'acqua [illegible] velocità pazzesca si è riversata sulla stazione ferroviaria e di qui tra le vie di borgo San Rocco. I vagoni venivano sollevati e trasportati a notevole distanza dai binari, i muri di sostegno della ferrovia lungo la strada cedevano. E l'acqua, torbida e melmosa, come una irresistibile valanga, ha invaso le case. E' salita di un metro, poi al primo piano e più su ancora. In un batter d'occhio sulle vie galleggiarono, cadaveri, masserizie, pali telefonici e telegrafici. Dalle finestre e sui tetti centinaia di persone atterrite, colpite dalla pioggia che cadeva fitta e implacabile. E l'acqua intanto saliva e raggiungeva il cimitero. Monumenti e pietre funebri furono sradicati, tombe svuotate, casse, terriccio, ossa di morti trasportate alla deriva. Uno spettacolo macabro, impressionante.*

Ieri sera sulla città di nuovo altra pioggia. Tra le vie di borgo San Rocco non rimane che uno strato di fango alto mezzo metro, fra cui mattoni, finestre, mobili, letti, indumenti. Frane e sedimenti ovunque. Da grossi crateri del diametro di due e anche cinque metri l'acqua gorgogliava nelle cantine e molte case scricchiolavano sinistramente nelle fondamenta: i crolli sono ritenuti inevitabili. Nove di [illegible] non sono più che un cumulo di macerie. L'elegante e ampia via Cavour è tutta un susseguirsi di buche su cui si affacciano i negozi vuoti e devastati.

Nel cimitero, tra la mota viscida e pesante, giacciono scheletri, cadaveri e casse scoperchiate. Nella camera mortuaria dell'ospedale sono allineati venti cadaveri, uomini donne e bimbi. Soltanto cinque o sei sono stati identificati. Gli altri forse sono forestieri che si trovavano di passaggio per le vie e sono stati sorpresi dalla sciagura senza sapere dove rifugiarsi.

Sul posto si sono recati il ministro Pella e l'on. Brusasca. L'uno e l'altro ci hanno dichiarato che presenteranno un dettagliato rapporto sulle condizioni disastrose in cui si trova la zona e otterranno dal Governo quei provvedimenti necessari per alleviare le conseguenze del nubifragio.

A NIZZA MONFERRATO — *Il disastro è avvenuto fulmineo e irreparabile alle 17,30 di sabato. Da Canelli avevano appena telefonato ai carabinieri: «Preparatevi: il Belbo ingrossa». Il torrente correva incassato a tre o quattro metri sotto il livello del paese. In meno di mezz'ora esso si trasformava in una valanga di acqua dell'altezza di circa dieci metri. Tutte le case della cittadina che conta diecimila abitanti sono state allagate e isolate. Una cinquantina crollavano addirittura sommerse. I vigili del fuoco di Nizza erano stati chiamati nella mattinata a Canelli e vi erano rimasti bloccati con gli automezzi.*

La pioggia è continuata a cadere tutta la notte sulla città senza luce, sotto le nubi basse che parevano sfiorare i tetti delle case. L'acqua si ritirava a poco a poco. Una decina di case crollarono. Ieri sera la cittadina era triste, seppellita sotto uno spesso strato di fango. Le campagne tutt'attorno devastate, irriconoscibili. Gli stabilimenti distrutti. Della grande «Mostra del Moscato», appena inaugurata, una semplice traccia di bandiere sudice e lacere. Finora non sono segnalate vittime: e questo è già una fortuna.

Un'altra cittadina di ottomila abitanti, Canelli, è completamente isolata. Impossibile raggiungerla da Nizza; difficile da Asti. La rovina assume aspetti quasi apocalittici. E' senza dubbio il centro più colpito. Chi scende in piazza Zoppa, a sinistra non vede più case; si imbatte solo in un cumulo informe di macerie: a destra invece il caffè «Sport», la Camera del Lavoro e gli altri edifici sono ancora invasi dall'acqua. Ci sono state delle vittime; difficile saperne il numero, perchè la caserma dei carabinieri e il Municipio sono sommersi. Anche le sedi delle banche «Roma» e «Novara» sono bloccate dall'acqua. Dappertutto in ogni casa, tra le macerie, nelle vie e nelle piazze un'estensione monotona e sudicia: acqua e fango. I grandi stabilimenti vinicoli — Gancia, Riccadonna, Zoppa, Robba — sono chiusi, con macchinari in gran parte inservibili. Si ignora quando il lavoro possa essere ripreso.

L'opera di soccorso

A Canelli, come pure a Nizza, ieri mancava il pane e l'acqua potabile. Il primo e la seconda sono stati distribuiti da reparti dell'esercito con automezzi. La luce e il gas non ci sono ancora oggi. I morti finora riconosciuti sono: Pietro Nocre e Pietro Trucco. Si contano anche numerosi feriti, ma difficile precisarne il numero nella confusione che regna nel paese. Le vigne in complesso non sono molto danneggiate, perchè si trovano più in alto, sui colli. La violenza delle piogge ha provocato tuttavia frane che hanno trascinato a valle interi filari di viti. Il raccolto, senza dubbio, è notevolmente compromesso.

ALBA — *Fin dalla mattina di sabato si era diffuso un certo timore per la pioggia fitta ed insistente. Alle dieci e mezzo il primo grido d'allarme. E subito si constatò che il disastro diveniva di vaste proporzioni. I torrenti Talloira e Verduno con altri rigagnoli fino allora insignificanti, mescolarono le acque violente e impetuose. La città venne presto invasa, e anche qui, come nelle altre località, le case, i ponti, gli alberi, furono sradicati e spazzati via come costruzioni di cartapesta o mai piantati.*

Per prima cosa — una beffa nella tragedia — vennero travolte le centrali telefoniche e telegrafiche. Non si potè chiedere aiuto nè a Torino, nè a Cuneo.

Tre vittime, tra cui Giovanni Sacco, di 75 anni; Ada Giacosa, di 22; una decina di feriti, qualche scomparso.

Gli stabilimenti sono chiusi. La centrale elettrica è stata gravemente danneggiata. La fabbrica di cioccolato Ferrero, invasa dalle acque, ha avuto i macchinari distrutti; ingenti quantità di zucchero e cacao sono andate disperse. Il consorzio agrario, colpito dalla furia delle acque è devastato: quintali e quintali di cereali sono finiti tra la melma. Il gas manca; forse verrà ripresa l'erogazione a fine settimana. La corrente elettrica può venire già distribuita in serata. Ad Alba si sono recati l'on. Brusasca, il prefetto di Cuneo e un maggiore dei carabinieri.

Un'altra vittima a Montà d'Alba: una giovane mamma di trentadue anni, Palmira Cerruti, travolta da un torrente mentre tentava attraversarlo per accorrere a casa a tranquillizzare il figlioletto. E un'altra a Canelli Belbo: il pescatore Giordano Pietri, scomparso fra i flutti.

ALESSANDRIA — *Il Tanaro si è straordinariamente ingrossato superando il livello degli allagamenti del 15 e 20 maggio scorso, che pure avevano recato danni per circa un miliardo di lire. Non si ricorda una piena simile neppure prima di 70 anni fa. I punti di maggior pressione si sono registrati a Felizzano, Masio, Solero, San Michele, frazione Astuti, Casa Bertalino, regione Tripoli, ove risultano allagati oltre duemila ettari di terreno. Le acque minacciano hanno raggiunto borgo Cittadella, alle porte della città. Il circolo ricreativo SAVES e tutti i campi di gioco, e persino il piano terreno della lussuosa sede sono inondati.*

Dal lato opposto del Tanaro sono nella medesima situa-

Mosca sollecita la consegna delle navi

Il Municipio di Berlino invaso da dimostranti

Londra, lunedì sera.

Il governo sovietico ha annunziato ufficialmente di aver inviato agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia una nota, chiedendo che venga tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per esaminare la questione delle ex colonie italiane.

L'Agenzia sovietica di notizie Tass ha detto che il governo sovietico ritiene necessario prendere in considerazione il problema prima dello scadere del termine fissato dal trattato di pace, e cioè prima del 15 settembre.

Le reazioni delle Potenze occidentali non sono ancora note ufficialmente; si conoscono però le perplessità di Londra e di Washington, dovute sia agli aspetti spinosi della questione coloniale italiana, sia alla difficoltà di accettare un convegno quadripartito prima dello sblocco di Berlino.

D'altro canto la stessa Tass ha accusato l'Italia di complicità con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia nel violare le norme del trattato di pace, che prevedono la consegna delle navi da guerra italiane alla Russia.

Mentre l'U.R.S.S. accetta di ricevere le navi italiane da guerra spettantile senza attendere le necessarie riparazioni — prosegue la Tass — i rappresentanti occidentali «sabotano sistematicamente il trasferimento delle navi alla Unione Sovietica e rifiutano di appoggiare le giustificate richieste della Russia all'Italia».

Resta tuttora dubbio, a quasi tre mesi dall'inizio del blocco, oltre un mese dopo l'inizio delle trattative a Mosca e dopo cinque riunioni dei governatori, se l'assedio all'ex-capitale verrà tolto entro la scadenza del 15 settembre.

Infatti i quattro governatori militari non si sono ancora accordati in merito alla moneta di Berlino, chiave del problema del blocco, e terranno oggi, alle 17, una nuova riunione, secondo quanto annuncia l'Agenzia D.P.D.

Stando alle ultime notizie, i governatori si troverebbero però alla vigilia di un accordo definitivo.

La fine della crisi di Berlino è annunciata anche dai giornali tedeschi autorizzati dai russi, i quali dicono che i governatori «hanno quasi raggiunto un accordo».

Stamane squadre di comunisti hanno sfondato cancelli e porte del Palazzo del Municipio e sono penetrati nell'edificio per impedire la riunione del Consiglio indetta oggi dopo una settimana di rinvii.

L'attacco era già previsto da ieri e se ne è avuta conferma stamane quando, un'ora prima di quella fissata per la seduta, gruppi d'attivisti comunisti hanno cominciato ad affluire verso il Municipio. Due precedenti riunioni erano state interrotte negli ultimi 15 giorni dai comunisti.

sione: il circolo Velo alessandrino, altri sodalizi sportivi e il parco della Rimembranza. A valle del fiume è allagata la strada provinciale per Valenza per 300 metri, fino all'altezza del rio Loreto; qui la circolazione è completamente ferma. Nel rione Orti, a mezzogiorno della città, sono invase dalle acque le vie Bellini, Colombo, Cappelletta, Poligonia, sino alla statale verso la caserma militare.

NEL CANAVESE e NELLA VALLE D'AOSTA l'uragano si è scatenato con intensità spaventosa. I torrenti hanno raggiunto dovunque livelli mai toccati finora; innumerevoli sono le strade interrotte, i ponti asportati, le massicciate, i pali, le piante, i vigneti sconquassati e divelti.

A Pont St. Martin le acque della Dora hanno asportato il ponte in ferro della linea ferroviaria, tanto che per una decina di giorni o più si dovrà effettuare il trasbordo a mezzo di autocorriere tra quella stazione e l'altra di Donnaz. La furia delle acque ha anche distrutto in parte la centrale elettrica, asportando i trasformatori. A Donnaz anche la strada nazionale era allagata ed impraticabile. Una grossa frana è caduta fra i caselli ferroviari 62 e 63 nel tratto fra Montjovet e Saint Vincent, e le opere di sgombero hanno richiesto lunghe ore di improba fatica.

Drammatica situazione

Ad Hône-Bar le acque hanno superato il ponte in ferro della linea ferroviaria, rendendo impraticabile il transito dei treni. Un grosso masso è precipitato sulla linea Aosta-Pré St. Didier nei pressi di La Salle, interrompendo il binario e la linea della trazione elettrica. Molti viaggiatori hanno dovuto pernottare nei treni e nelle stazioni di sosta.

Per oggi le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche saranno riattivate con mezzi di fortuna. Da vari punti della valle si ha notizia di scoscendimenti di terreno e di frane. La temperatura è molto abbassata e fino a ieri sera ha continuato a piovigginare.

LA CONCA DI BY, oltre i [illegible] metri, ove soggiornano il presidente della Repubblica e la sua consorte, è apparsa fin da sabato mattina tutta coperta da un forte strato di neve, cosicchè gl'illustri ospiti non hanno potuto effettuare le loro abituali passeggiate, trascorrendo invece la loro giornata, di aspetto invernale, in letture e conversazioni nel confortevole chalet dell'on. Farinet. Per ieri, domenica, era atteso a By l'ottuagenario monsignor Gioconda Stévenin, priore della insigne collegiata di Sant'Orso il quale, legato da lunga cordialità di rapporti col presidente della repubblica, avrebbe dovuto celebrare la messa. Per il persistente maltempo, il venerando prelato non ha potuto raggiungere la conca di By.

IVREA — La città è stata isolata per molte ore anche per via stradale. I pullman in partenza da Torino [illegible] stati arrestati poco oltre Strambino da una fiumana d'acqua che aveva invaso la strada, e costretti al ritorno in sede.

Cinquanta pericolanti

Sempre ad Ivrea, i torrenti d'acqua irrompenti per le vie della città hanno colmato i pozzi dell'acquedotto in corso di ricostruzione. La fornitura dell'acqua potabile è stata sospesa. Macchine munite di altoparlante percorrono la città per avvertire la popolazione che l'acqua che può sgorgare dai rubinetti non è assolutamente potabile.

Vigili del fuoco e carabinieri si sono prodigati dovunque nelle opere di soccorso. E' da annoverarsi una sola vittima: il colonnello Sergio Marzelli, di Ivrea, che ha incontrato una fine tragica.

NOVARA — Non è ancora possibile fare un consuntivo dei danni provocati dal Sesia straripato per la rottura dei ripari sull'argine sinistro all'altezza di Ghemme. Essi sono gravissimi soprattutto per la devastazione arrecata alle campagne dall'estrema irruenza delle acque nei comuni di Ghemme, Sizzano, Carpignano e Sillavengo. Durante la notte i vigili del fuoco di Novara, coadiuvati da quelli dei centri viciniori e di Pavia, hanno potuto raggiungere la grossa cascina «Ferrera» invasa dalle acque e hanno posto in salvo i 50 abitanti e una parte del bestiame sopravvissuto. Anche l'abitato di Carpignano, completamente allagato, ha visto scongiurato ogni pericolo nelle prime ore di ieri mattina quando una grossa corrente delle acque ha rotto per varie centinaia di metri il terrapieno della provinciale per Ghislarengo e ha mutato direzione defluendo dal paese.

In complesso, bisogna osservare, il volume d'acqua caduto non è eccezionale: trenta millimetri nella zona di Torino, 52 nell'Astigiano. Ma l'uragano ha avuto carattere di vero disastro, perchè la massa d'acqua si è abbattuta fulminea e compatta, ingrossando i corsi d'acqua con una rapidità riscontrata ben raramente altre volte.

Ieri la situazione meteorologica è stata: temperatura minima 15,0; massima 18,8; media 16,3; umidità 98 per cento; pressione [illegible]. Vento nord; cielo piovoso; precipitazioni 21 millimetri.

Da tre a quattro centimetri di pioggia, secondo le zone, sono bastati per provocare uno dei nubifragi più violenti e disastrosi che le nostre regioni ricordino: come abbiamo accennato, per il solo Piemonte si tratta di danni per quindici miliardi di lire.

Audace borseggio

Drammatico borseggio alla latteria Santa Teresa di via Venti Settembre. Il proprietario rientrava alle 12,30 nell'esercizio con una borsa contenente circa mezzo milione. L'uomo posava la borsa su un banco. Lo seguivano due individui; uno di questi si avvicinava [illegible] e sorvegliava il proprietario. L'altro sostituiva la borsa con un'altra identica piena di carte.

CRONACA CITTADINA

I carabinieri ricuperano materiali per 20 milioni

Inseguimento nella bufera per catturare tre automezzi

Il colpo viene realizzato contro una grande società milanese: 190 quintali di vernici e 14 mila lampadine

I carabinieri hanno portato a termine ieri una serie di abili operazioni, sventando una grossa truffa ed arrestandone i principali responsabili. Il «colpo» era stato messo in atto ai danni di una ditta di spedizioni di Milano, con sede in via Peraghino 5, rappresentata dai signori Antonio Soriani e Zanetto Andreotti. Questi ultimi avevano ricevuto l'incarico di spedire a Roma ed a Napoli 10 tonnellate di «litopone», materiale per vernice, e 14 mila lampadine, per conto di alcuni clienti.

Chiesto un autotreno di grande portata alla ditta Nugnes, il 27 agosto la ditta Soriani-Andreotti si vedeva capitare in ufficio un tipo di una quarantina d'anni, assai elegante, il quale affermò di chiamarsi Beniamino Ferrari e di aver avuto l'incarico dalla ditta Nugnes di trasportare la merce. Il camion, che attendeva in istrada, venne caricato immediatamente e partì.

I destinatari attesero invano il suo arrivo, e dopo alcuni giorni sporsero denuncia. Le indagini vennero assunte dai carabinieri di Torino, poichè l'uomo che aveva detto di chiamarsi Ferrari aveva pure vagamente accennato di essere giunto da poco dalla nostra città. Le prime ricerche diedero un risultato insperato: parte del materiale era stato depositato presso uno spedizioniere di Torino, Ludovico Serra, che ha un magazzino in via Monterosa 23. Qui venne bloccata dai carabinieri la massima parte del litopone, che i malfattori, troppo sicuri di sè, vi avevano lasciato.

Le casse contenenti le 14 mila lampadine — cioè il materiale più prezioso — erano invece già state caricate su un altro automezzo, di proprietà di un tale Aldo Grione, di Moncalieri e stavano viaggiando verso Asti. I carabinieri si lanciavano all'inseguimento nonostante l'imperversare della bufera. Giunsero ad Asti in pieno nubifragio: il camion del Grione vi era transitato da poco, diretto ad Alessandria. Anche in questo centro i carabinieri giunsero con lieve svantaggio, benchè l'inseguimento fosse stato condotto a velocità elevatissima. Oltre l'abitato di Alessandria, poco prima di Marengo, l'autocarro veniva finalmente agganciato, fra nembi di pioggia. Con un ultimo balzo l'auto dei carabinieri lo raggiungeva e, sterzando, lo costrinse ad arrestarsi. I militi, attorniandolo [illegible] ... continuare la commedia, e finisce con il confessare il suo vero nome: Luigi Zambelli, di 33 anni, da San Colombano, ben conosciuto dalle questure di mezza Italia. Assieme con lui sono stati arrestati Lino Fornari, di 35 anni, che è il vero proprietario del camion, e Faustino Giorgio Pollarini. La merce recuperata, che è valutata più di venti milioni di lire, è stata restituita ai legittimi proprietari.

Sulla via del ritorno i carabinieri incrociavano pure l'autocarro con il quale il Ferrari aveva prelevato la merce a Milano, ed ordinavano al conducente di seguirli. Poche ore dopo, il corteo dei tre automezzi, formatosi in maniera tanto insolita, entrava nel cortile della caserma dei carabinieri. Il Ferrari non poteva

Il record di tip-tap portato a 26 ore

Argo Oris, il noto ballerino torinese, ha battuto stanotte il suo primato personale di durata, danzando il «tip-tap» per ventisei ore consecutive. Il record precedente era di 24 ore. L'estenuante gara è terminata poco dopo le 24, nel padiglione dell'ex-Fiera dei vini. Argo Oris ha dichiarato di sentirsi in grado di continuare ancora per alcune ore.

I rapinatori della Banca nella gabbia delle Assise

Dicono che l'impresa fu suggerita da un film

L'udienza per la rapina alla Banca Commerciale di piazza Rivoli ha riunito di buon'ora in Corte d'Assise un plotone di carabinieri, uno di avvocati e uno di parenti degli imputati. I tre plotoni hanno invaso la sala.

Nella gabbia si sono allineati a modo loro: in prima fila, Siccardi, Alberto Ondova e i due fornitori delle armi Trevisan figlio ed altri; in seconda linea Aldo Genora, che si è messo vicino alla sua fidanzata in vestiduende Angela Saccomani e Bragan. Fuori della gabbia, Trevisan padre, Amedeo Caporilo e Maddalena Prina in Cappello (detto) imputati della vendita delle armi. Tutti gli imputati di primo piano sono giovanissimi.

L'udienza si apre in ritardo. Nel frattempo la sala si è riempita. I parenti vanno e vengono, offrono caramelle agli imputati, chiacchierano, si scambiano impressioni. Finalmente alle 10,10 il processo s'inizia colle solite formalità. Presiede il consigliere Caccia; P. G. Berutti. Mancano due assessori, volgo giurati, e quindi occorre mandarli a chiamare. Quindi sospensione del processo in attesa che i due giudici popolari saltino fuori.

Il P. G. avv. Berutti, giustamente ordina ai carabinieri di far sfollare la sala ricordando a chi in comanda che il pubblico ha la sua tribuna e non deve invadere la sala. Così finalmente si fa un po' d'ordine.

E' stato interrogato per primo il Siccardi il quale ha confermato la sostanza i suoi precedenti interrogatori di cui il giornale ha già parlato. Unica circostanza nuova, che l'idea della rapina sia sorta nei quattro imputati dalla visione di un film in uno dei primari cinema cittadini.

Duemila poligrafici a Palazzo Madama

Duemila poligrafici sono convenuti ieri da tutta Italia per celebrare il centenario della loro Federazione, che si è svolto a Palazzo Madama. Era presente pure il presidente della federazione poligrafici svizzeri, giunto da Berna. Hanno partecipato il sindaco di Torino dott. Coggiola, per dare il benvenuto agli ospiti, ed i segretari della federazione: Valdarchi, Petrarca e Canali.

BORSA

Mercato ancora vuoto di affari e in leggera progressiva discesa dall'apertura fino al listino compilato con qualche perdita da venerdì. Titoli di Stato deboli. Dopo Borsa calmo. Le azioni Risanamento sono trattate ex-cedola. Diritti Westinghouse 40.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1911; New York vers. 575, cheque 574; Svizzera 134.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6850-6900; Marengo 6575-6625; Sterlina cartacea 1630-1650; Dollaro carta 584-590; Franco svizzero 150-153,50; Franco francese 134-135.

Titoli	3	6	Titoli	3	6
Ren 02	71 75	72 —	Ipolla	77 —	75 —
Ren 3½	80 85	80 25	Sarugi	740 —	740 —
» f. e.	81 —	80 50	Nebiolo	335 —	330 —
Red 3½	69 50	69 25	Incet	270 —	249 —
» f. e.	69 75	69 40	Mond.	1050	1000
Ricostr.	95 20	95 25	Pirelli	566 —	555 —
» f. e.	95 40	95 50	Ilva	285 —	282 —
Red 5%	91 —	90 75	Ansaldo	295 —	299 —
» f. e.	91 —	91 —	Viscosa	5450	5375
Buoni 4¾	72 40	72 50	Fiber T.	2565	2550
» f. e.	72 60	72 50	Dir	3000	3000
» 5%	91 10	91 —	Snia	655 —	655 —
» f. e.	90 95	91 10	Ansio	1220	1165
Buo. 49	99 85	99 85	Rom	178 —	175 —
» 50-I	100 05	100 —	M.pozz	1300	1315
» 50-II	100 10	100 —	Montec	261 —	258 —
» 51-I	100 25	100 25	Zucch.	1080	1080
» 51 4	96 70	96 70	Unica	605 —	605 —
B.Ital	100 10	99 90	Gerl.H.	3200	3200
Fer 5%	503	503 —	Borgo	3375	3395
Ut 4½	475	473 —	Ferrill	5300	5300
Bit 4½	505	505 —	Toro F	710 —	700 —
Imm.	630	630 —	N.A.I.	9800	9000
Ist 4½	745	745 —	Stella	112 —	112 —
Terd 4½	420	420 —	Vaister	3500	3500
» 5%,22	370	365 —	Mar. E	665 —	660 —
» 5%,37	370	365 —	Seda	852 —	840 —
B.Fost	452	453 —	Sardi	44 —	44 —
» 4%	470	471 —	Fermer	316 —	320 —
» 3,5%	391	391 —	Ifam	370 —	370 —
[illegible]	[illegible]	340 —	Wast	552 —	530 —
» 4%	360	360 —	Peram	435 —	430 —
Ner 5 V	422	422 —	Olliard	530 —	530 —
Pirel. 5	910	920 —	Frigi	140 —	138 —
Fiat 5	1775	1720	Saffa	1285 —	1280
A. Gen.	9100	9100	Lin.gas	300 —	290 —
Medil.	2050	2050	Talco	6000	6000
Montl.	2270	2305	Borgos	6351	6320
Fer. N.	135 50	132 —	Cotan	3500	3350
Italgas	30 —	29 75	Fiasa	910 —	900 —
Sip	1385	1380	Lanza	3500	3400
Terni	459 —	450 —	Amiata	1005	1000
P.O.S.	360 —	364 —	Acq. P	1135	1100
Ceni	325 —	325 —	Florio	425 —	425 —
Elet	2450	2440	Bord B.	3550	3550
Sass	1065	1055	Silos	4850	4850
Merall	718 —	685 —	Risan.	3300	3200
Fiat	353 50	355 —			

Milano 6. — Assicuraz. Gen. 9025; Fibre Tessili 6570; Snia Viscosa 6360; Finsider [illegible]; Montecatini 258,50; Ansaldo 300; Isotta 77; Fiat 356; Nebiolo 330; Edison 2495; Sip 1381; Terni 443; Orobici 1000; Italcementi 1370; Italgas 29,70; Pirelli 3370; Pirelli e C. 1895.

Aggredito da cacciatori e abbandonato agonizzante

Il giovane raccolto in un podere di La Cassa è strappato alla morte da un intervento chirurgico: perderà la vista?

Un grave fatto si è verificato ieri mattina verso le 7.30 in regione La Cassa presso il comune di Druento. Il contadino Giovanni Bussone, di 21 anni, abitante in una cascina della frazione si era recato alle prime luci dell'alba nella sua vigna per cogliere un cesto d'uva da portare a casa.

Si era messo sulle spalle una specie di tabarro scuro per ripararsi dalla pioggia che cadeva insistente sulla campagna. Per strada incontrava un vecchio compaesano cui proponeva di fare insieme il cammino. Aiutato dal vecchio, il Bussone terminava in poco tempo di colmare d'uva la cesta che poi s'apprestava a caricare sulle spalle.

Ad un tratto si udivano dei latrati di cani. Il giovane si portava allora fuori della vigna, allo scoperto per vedere di che si trattasse. A circa un centinaio di metri egli notava, sparsi per i campi, cinque individui, col fucile in posizione di sparo rivolti verso di lui.

Alcune voci concitate, frasi. Poi una scarica assordante di [illegible] sioni. Uno, due, cinque, dieci colpi sollevano, davanti al Bussone spruzzi di fango. Il giovane, ad un tratto getta un grido, stramazza a terra con il volto intriso di sangue: un colpo l'ha colpito al viso. La rosa dei pallini lo raggiunge anche in altre parti del corpo: al ventre e al torace. Una fitta acutissima all'occhio destro da cui esce sangue copioso, gli impedisce di vedere ciò che avviene intorno. Grida al vecchio di aiutarlo a rialzarsi e di riportarlo a casa. I cacciatori, intanto terminata la sparatoria, si eclissavano rapidamente.

Poco dopo il disgraziato veniva trasportato da La Cassa a Druento. Di qui, dopo le prime cure prodigategli dal locale medico condotto, egli veniva ricoverato all'ospedale Maria Vittoria della nostra città in gravissime condizioni. Tuttavia, il pronto intervento dei sanitari, che estraevano i proiettili che più si mostravano pericolosi, valeva a strapparlo dalla morte. Purtroppo egli perderà l'occhio destro trapassato da un pallino.

La notizia metteva in allarme immediatamente i carabinieri delle due stazioni di La Cassa e di Druento. Venivano iniziati rastrellamenti di cui, finora, non si conoscono i risultati. Il caso sembra alquanto misterioso poichè il Bussone godeva [illegible] di [illegible] i suoi compaesani. Si ritiene che egli sia stato vittima di un agguato che era stato ordito contro un altro individuo. Comunque i carabinieri hanno avviato le indagini del caso.

RADIO

RETE AZZURRA: 13: Giornale; 13,30: Ferrari e la sua orchestra; 14: Giornale; 17: Canzoni, Romanze e Melodie; 17,30: La voce di Londra; 18: Concerto della pianista Scarpini; 18,30: Attualità; 19,30: Pagine scelte da: «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saens; 19,30: Musiche olandesi e glosson; 19,30: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,30: «Eh... Eh... Eh... Eh!», rivista di V. Metz; 21,15: Dal Teatro La Fenice: Concerto sinfonico diretto da A. Rodzinski.

RETE ROSSA: 13: Giornale; 13,30: Orchestra napoletana della canzone; 14: Armando Fragna e la sua orchestra; 14,30: «Films» visti da G. B. Angioletti; 15: Giornale; 15,15: «Finestra sul mondo»; 17: «Fuocoltrica musicale», dall'Accademia Chigiana di Siena; 18: Per i piccoli: «Gamianello»; 18,30: Il calendario del popolo; 19,30: Musica da ballo; 19,30: Conversazione; 19,30: «Università Marconi»; 19,30: Complesso di strumenti a fiato; 20,30: Giornale; 21: «Magia», 3 atti di B. Mazzari.

PASSATEMPI

[Crossword grid]

I) Essere COMO... portato laciato. ... II) L'UN senso i mali che agli ... (Giuoco)
mentre che DUE si paga a dare idea.
III) L'UN la testa e il mal che mai ... [illegible]
DUE vedi in auto Taraldo che passa.

TOTALE

Quando suona la tromba del quartiere, a nessun van le soldatesche schiere!

[illegible] del giuoco precedente: BASTA - BASTO - BASCO - BAUCO - BECCO - CECCO.

ECHI DI CRONACA

L. 4[illegible]. Ricordate le calze Nailon per donna e per uomo, è un prodotto esclusivo della Montecatini, che potete acquistare soltanto dalla Ditta Della Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze, e tanti altri articoli. Vendita sottocosto di tutta la merce estiva. Sconto ai rivenditori. Via C. Lombroso 28 (già via Ottavio Rabbino) tel. 64-650.

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rustico con altro assortimento di camere 900 Chippendal, salotti e tinelli, anche con pagamento da 15 a 20 rate, al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.

SCUOLA MAZZA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda. Piazza Lagrange 2, telefono 43-481.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 900, donna 1400, uomo 1000; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 33.

SARTORIA Picco, c. Gioberti 22 T. 45-001. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffa di cliente.

PREZZI SBALORDITIVI!!! Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 8 (cortile). Tinelli L. 25.000, sala pranzo Rinascimento 85.000, camera letto Rinascimento 150.000, camera Barocco [illegible], sala Barocco rustiche, cucine e divani. Facilitazioni.

NAILON, NAILON, NAILON, tipo velatissimo, di marca, in tutte le tinte, L. 950. Ricordate, Porta di Napoli, corso Napoli 24.

CAMERE rustiche 45.000, cucine 10.000 al Mobilificio San [illegible], via Monginevro 9. Grande assortimento, prezzi ribassati. Vendita rateale.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende, Coprimobili, Telerie, Cotoni per ricamo. «Alle Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.

CASA DEL SOFA' e salotto. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 96. Negozio vendita c.so Giulio Cesare 99. Sofaletti, salotti, poltronette, divani matrimoniali. Vendita rateale. Visitate i nostri Stand N. 343 alla Mostra della Donna.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21.30 Serata di boxe per il Gran Premio Cerrato - S. P. A.
Prima Mostra Grafica via del Carmine 14: ore 10-12; 16-19; 21-22,30 ingresso gratuito.

Eden Dancing c.so Statuto v. Garibaldi tel. 44-768: 21 Orch. Castrali Cantano Vallati e Jone Caciagli. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-382) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. A. Donà. **Varieté Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. **Riding Club** (c. M. d'Azeglio 56) Dopoteatro. Danze tipiche spagnole. Stella Imperio Salas. Quint. Leone. **Giardino Dance Moda:** ore 21 orch. Simetti. Dopoteatro orch. Allegriti. **Gran Gaita** terr. Chalet Valentino Danze attrez. Orch. Zacchi, 60-350. **Billy Club** (p. C. Felice L. 40-60) Danze, attrazioni, novità. **Columbia Dance** via Dolte 5 bis. Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Chalet Valentino:** 21-1 Orchestra Lutti. Cantano N. Prati, G. Rossi. **Saletta Dance** (Valentino): Orch. Clerici, 21 Esquisita danzante. **Lido Bay:** Orch. Di Cussolo, cant. Elena Beltramo, Vittorio Belleli. **Pagoda:** 21 Orchestra Carossa.

RIDING CLUB
Corso Massimo d'Azeglio 56
Strepitoso successo della danzatrice andalusa
IMPERIO SALAS
nelle tipiche infocate danze spagnole
Allieta la serata il Quint. Leone

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10; 16; 18,30; 21,20. Pomeriggio L. 150; Sera L. 200.
Corso: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers (R.K.O.). Platea L. 180; Poltrone L. 220.
Metro-Cristallo: «Vendetta nel Sole» con Dulcie Gray, M. Johnston.
Reposi: Ap. 14,30 «Corsari della terra» con Alan Ladd, D. Lamour.
Vittoria: Ap. 14. «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour e Jon Hall. E' un technicolor Paramount.
Augustus: «Serenata a Vallechiara» Sonja Henie, J. Payne.
Ideal: «Il veleno del peccato». William Gargan e Rivista con Elena Quirici 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Il grano è verde» con Bette Davis e John Hall.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14.
Statuto: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, Paul Henreid.
Massimo: «Il ladro di Bagdad», Conrad Weidt, Sabù (techn.) Pl. 80.
Principe: «Affascinante straniero» John Hodiak, Silvia Sidney. U. 22.
Alexandra: «In fondo al cuore» Claudette Colbert, W. Pidgeon.
Alpi: «Prigionieri del passato», con Greer Garson, Ronald Colman.
Regina: «Grattacielo tragico». V.
Astir: «Notte di Paradiso» con Merle Oberon in technicolor.
P. Nuova: «La fiamma dell'Ovest» in techn. Yvonne De Carlo. Ap. 10.
Olimpia: «Il piccolo gigante».
Po: «Ciclone contro Zorro».
Romano: «Il fantasma» e [illegible] Mario Ferrero, ore 16,30, 21,30.
Lamarmora: Ap. 15 «Buffalo Bill» techn. Mc Crea, O'Hara, Darnell.
Hollywood: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, Paul Henreid. Locale refrigerato.
Lux: «Il fantasma e la Signora Muir» con Gene Tierney e Rex Harrison. Orario 14-16-18-20-22.

Imperiale: Gianni Pinotto recitato italiano: «Amanti senza amore».
Vinzaglio: «Taverna delle stelle».

Eliseo: «Fuga a due voci».
Frejus: «Valle del terrore» e 2o film «Avisuna».
S. Paolo: «La donna del lago».

V. Veneto: «Amanti senza amore».
Oropa: «Cavalieri della foresta».
Radium: «Che donna» R. Russell.

Astra: «Prigionieri del destino».
Sampierd.: «Incontro di notte».
Ginestar: «Gli indomabili».
Manzoni: «Distruzione» S. Tracy.
Odeon: «La primula bianca».

Fortino: «I volontari del Texas».
Adua: «Legge di sangue». Var.
Aurora: «Ultimo miliardario».
Brescia: «E le mura caddero».
Nord: «Uomo contro la morte».
Palermo: «Giorgio sul grande».
Sociale: «Maschera di sangue».

Colosseo: «Harlem» A. Nazzari.
Piemonte: «Scintille fra 2 cuori».
Moderno: «Isola dei peccati dimenticati» e «Breve incontro».
Italia: «Situazione pericolosa».
Spezia: «Marisa» Pat. O'Brien.
Cabiria: «Grande menzogna».

Apollo: «L'Aquila» R. Valentino.
Edera: «Swing Parade».
Lucento: «Kitty».
Diana: «Lotte nella jungla».
Doria: «Agguato» e documentar. completo del «Giro di Francia».
Roma: «Duello cinese» e documentario «Giro di Francia» [illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

Joan Bennet e Michael Redgrave sono i protagonisti di DIETRO LA PORTA CHIUSA il film che appassionatamente avvince lo spettatore. Continuano le repliche al CINEMA TORINO.

✝

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, è spirato ieri il

BARONE

Alberto Guidobono Cavalchini

Cav. di G. e G. del S.M.O. di Malta

Ne danno il triste annuncio i fratelli: Antonio con la consorte Giulia Cuttica di Cassine e figli; Emilio con la consorte Nina Cirio di Monastero e figli; Anna Maria col consorte Nino Dettori Carali e figli; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 7 corr. alle ore 8,30 partendo da via della Rocca 47 ed a Torre Garofoli (Tortona) alle ore 11,30 circa.

Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-518

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Serafina Masi n. Rossi

Ne danno il triste annuncio i figli: Luisa, Angela, Rosa e Guido con le rispettive famiglie Sanna, Maria, Piacentini e Romero; le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corrente, alle 15,30, partendo dal Pensionato S. Calvario via Nizza 18.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 5 settembre 1948.

Mab. Camerini - via S. Fr. d'Assisi 2.

Stamane all'alba, colpito da male improvviso, decedeva il

Dott. Giuseppe Pigaglio

Medico Dentista

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie Ada Masini e parenti tutti.

Fossano, 5 settembre 1948.

I funerali seguiranno in Fossano martedì 7, ore 9,30, da via Alpi, 15.

Il 4 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Avv. Caveri Renato

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli: Avv. Severino con la moglie Nenne Bice e bimbi Augusta e Renato; Maria con il marito Grêlon Adolfo; Dott. Emilio; Dott. Eugenio, Alessandro, Mario; i nipoti: Avv. Mario e Lina Caveri; la cugina Roccavilla Rosina, l'affezionata Murer Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di lunedì 6 settembre.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Meragalli Federico

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri L'Onoranza - T. 44-800

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Arlunno Domenico

Ne danno il triste annuncio: la moglie Gallino Letizia, il figlio Cesare e moglie Piovano Onorata; la figlia Emma col fidanzato Peretti Teresio; fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti.

Funerale oggi alle ore 14,30, partendo da via Salmo 3.

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

E' tornata in cielo fra gli angeli

Bianchetti Renata

lasciando a piangerla ed a ricordarla: i genitori Arturo e Gerarda Gerla, la sorellina Severina, il nonno, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Renato Martorelli 18. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-033

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carrone Luigi

d'anni 67 - Negoziante

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, i parenti tutti ed amici.

I funerali oggi alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Piave 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri L'Onoranza - T. 44-800

Sabato, 4 corrente, cristianamente è mancato ai suoi cari

Carasso Natale

d'anni 75

Ne danno il triste annuncio: il fratello Luigi, i figli, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vinovo lunedì 6 corrente alle ore 16.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

La famiglia è dispensata dal lutto.

Il vagabondo

Stanco di girare il mondo, a sessant'anni, il romanziere Blaise Cendrars, questo Marco Polo delle Lettere, che perdette il braccio destro nella prima guerra mondiale, si è ritirato sulla collina di Villefranche, tra Nizza e Montecarlo, in compagnia della sua leggiadra amica Raymone. La sua vita di poeta vagabondo e i suoi libri sono molto conosciuti da noi. Ci piace, però, ricordare che fu pescatore di perle a Giava, che cercò l'oro nell'Alasca, che esplorò le sorgenti dell'Amazzone, che fu di tutti i mestieri nei bassifondi di Marsiglia e di Chicago, sui velieri corsari, nelle più lontane metropoli e nei deserti, e che andò incontro a tutte le guerre, a tutte le rivoluzioni, a tutte le epidemie, sempre scrivendo e ubriacandosi.

Era stato magrissimo e nervoso al tempo in cui poetava, a Montparnasse, per Modigliani e per Picasso, ora è grasso e calmo. Non ha più voglia di vestirsi e scendere in città, se ne sta sbracato nel suo parco. Nel suo parco multiforme c'è il Brasile, c'è l'Italia; voltando le spalle all'uno e all'altro, ci ha il mare, a destra ha la Cina, a sinistra il Giappone. «Qui ho tutto, non ho bisogno di muovermi», ci dice soddisfatto. E si rimette a fumare le pestilenziali *Gauloises*, le sole che gli ispirino pagine ardenti e profumate.

Il suo più recente libro di vagabondaggi, *Bourlinguer*, è andato a ruba; ora ne sta preparando un altro, *Le lotissement du ciel*; sono avventure fra cielo e terra. Prima di parlarmene mi racconta che a dieci anni fece il giro della Sicilia a piedi, con un prete inglese e un asino. Soltanto l'Australia non conosce. In questo suo nuovo volume parla spesso del Brasile. «Il Brasile mi ossessiona, voglio sbarazzarmene». E sogna di ritornare a Napoli, partendo in veliero dalla rada incantevole di Villafranca che sta sotto di lui. Descrivendo i suoi strani occhi di cataeco, si fa immobile, contemplativo, come preso da una indolenza secolare. Quanto è diverso dal primo Cendrars che fu alla testa di tutte le più efferate avanguardie, con Cocteau, con Apollinaire, con Matisse! Li ha lasciati perdere tutti i suoi compagni della vigilia rivoluzionaria: «Che scrivano nei libri piuttosto che parlar di teorie. E poi, lo volete sapere? Non c'è stato che un solo surrealista di genio: Gesù Cristo!».

Blaise Cendrars, famoso nottambulo ed [illegible], va a letto con le galline e si alza alle tre del mattino; sigarette, acquavite a portata di mano, e si mette a lavorare fino alle undici. Scrive direttamente a macchina e non corregge quasi mai. Fa fatica a creare. Gli fu chiesto una volta: «Avete un secondo mestiere?». «Sì: scrivere». «E il primo?». «Far niente».

Ciò non toglie che sia un grande lavoratore. Prepara fino a tre libri nello stesso tempo. Gli capita di confondere i protagonisti, gli episodi, le date, va avanti lo stesso. L'importante è che non si sbagli sul protagonista principale di tutte le sue opere: Blaise Cendrars, in persona. Soltanto durante i quattro anni della occupazione tedesca non scrisse nemmeno un rigo, nemmeno una lettera, se ne rimase chiuso nella biblioteca municipale di Aix-en-Provence a studiare la vita di un piccolo santo italiano: Giuseppino da Copertino (Puglie). Furono anni di fame, di disperazione, si aspettava da un momento all'altro una visita della Gestapo: aveva in saccoccia il cianuro, aveva preparata una grossa bomba che avrebbe fatto saltare in aria mezza città. Era arrivato a Marsiglia da Bordeaux, un giorno dopo l'armistizio del giugno '40, in uniforme d'ufficiale inglese, rischiò di farsi linciare dalla folla, fu arrestato; un bravo commissario di polizia gli regalò il suo vestito.

— Giuseppe Desa da Copertino è un santo che volava — mi racconta Cendrars — volava in tutti i sensi, dritto, a pancia in aria, a pancia sotto, di fianco, rinculando, anzi è il solo che abbia volato rinculando dall'altar maggiore del convento di Assisi fino alla strada, senza mai staccare gli occhi dal tabernacolo. Volò con un agnello in braccio, volò portandosi in aria per i capelli un pazzo da legare, volò con addosso un monaco incredulo; volando spolverava gli altari e il soffitto delle chiese; è un asso dell'aviazione perchè è il solo che sia riuscito a eseguire un volo in marcia indietro, *retrorsum volantem*, scrivono i Bollandisti. I suoi compagni di convento lo avevano soprannominato *Bocca aperta*, appunto perchè fisicamente e intellettualmente era un incapace. Ma sapeva volare e far miracoli. Abbiamo le testimonianze dei vescovi di Nardò e di Castro, dei pontefici Urbano VIII, Benedetto XIV, Clemente XIII che lo canonizzò. Giuseppino da Copertino nacque il 17 giugno del 1603. Morì a sessant'anni, volò sessanta volte. La sua popolarità di taumaturgo gli valse una severa punizione degli inquisitori di Napoli che lo relegarono a vita nel convento di Assisi, ove Giuseppino fraticello non smise di volare; scendendo dal cielo cadeva sugli alberi e veniva riportato a terra a forza di pertiche. Prima di volare urlava e farneticava, dopo il volo rimaneva muto come un pesce e non si ricordava più di nulla.

Interrompo Cendrars per dirgli: — Me lo immagino, piccolo, magro, con il naso lungo, questo santo aviatore.

— No — rispose Cendrars, come se lo avesse conosciuto — era grande, robusto, non pesava meno di ottanta chili. — E riprende il suo discorso — Gli aviatori di tutto il mondo avranno finalmente un santo protettore: Giuseppino da Copertino. San Cristoforo deve rimanere esclusivamente agli automobilisti. Sarei contento che gli aviatori italiani lo adottassero questo santo che è, per giunta, del loro paese, italiano.

— Gli indigeni dell'«inferno verde» dell'Amazzonia sanno volare — ricorda Blaise Cendrars — ma per volare han bisogno di masticare le foglie dell'*ibadù*, che è la pianta specifica della levitazione. Invece il nostro amato santo Copertinò volava assolutamente digiuno!

Ho promesso a Cendrars di riferire la sua proposta ai nostri aviatori, ci tiene tanto, e va fiero della sua scoperta. Anche il grande poeta umanista che mi accompagna, Gabriel Boissy, dimenticando di essere altresì un latinista e un ellenista di rinomanza universale, va fiero per ben altra cosa e vuole che si sappia: fu lui che subito dopo la prima guerra mondiale ebbe l'idea di collocare una perpetua fiamma sulla tomba dell'Ignoto, sotto l'arco di trionfo ai Campi Elisi.

Antonio Aniante

Il Principe Bernardo e la nuova regina Giuliana d'Olanda con le figlie Irene, Margherita, Beatrice e Maria

Jl dramma in musica di un fatto di cronaca

Con "Cardillac" di Hindemith s'è inaugurato a Venezia il Festival musicale

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

Gli inesperti che s'avviavano ieri sera a sentire *Cardillac* di Hindemith, (in questi festivals di musiche non popolari bisogna più che mai distinguere chi entra per caso, per curiosità, per snob, dai professionisti e dagli autentici amatori) avevano appreso dal programma e nelle conversazioni il soggetto dell'opera, e se n'erano un po' eccitati, un po' sgomentati. E, da schietti spattiti del melodramma, quali sono ancora tanti italiani, puntavano sul libretto, cercandovi, se mai, un qualche simbolo, una qualche ideale allusione. Domandavano, per esempio: ma questo strano uomo e artista di Cardillac non rappresenta forse il creatore d'opere d'arte che la gente non intende nel suo segreto travaglio e al quale essa paga in moneta le spirituali fatiche, prendendogliele per sempre? Non importerà forse il poeta incompreso? o è soltanto un caso patologico o criminale? Ingenue domande, perchè il libretto d'opera non è fine a se stesso, ma è soltanto uno schema per la poesia, cioè per la musica, con la quale il musicista eleverà a poema il dramma ciò che è elementarmente parola e avvenimento. Sicchè la risposta a quei quesiti poteva darla soltanto Hindemith, più o meno positiva, secondo la sua forza di melodrammaturgo.

E riassumiamolo, per gli assenti, lo schema che invaghì l'operista. La vita e la pace di una cittadina del secolo XVII son turbate, sconvolte, dal frequente trovamento di persone uccise con una pugnalata nella nuca dopo aver acquistato qualche gioiello da Cardillac, l'orafo eccellente, ammiratissimo. Chi le colpisce? Non si sa. Attorno al felice compratore improvvisamente l'aria si oscura, rombe, e appare una ombra, che s'avvicina e vibra il colpo. Non sospettato, Cardillac si compiange per la mala sorte dei suoi clienti. Il tremendo mistero scuote in alcuni la brama dell'acquisto e il desiderio dell'avventura. Corteggiata da un Cavaliere, una Dama lo [illegible] il dono di un [illegible] del bottino di Cardillac. L'innamorato subito l'accontenta; e nel momento dell'atteso premio, ecco, un fantasma, scavalcato il davanzale, lo pugnala alla nuca, ghermisce l'oggetto prezioso e si dilegua. Come si scopre l'assassino? Così. Un ufficiale ottiene la mano della figlia di Cardillac, e vorrebbe anche una collana, che non gli vien concessa. Spavaldamente egli se ne adorna il collo e si reca

Paul Hindemith

all'osteria. Cardillac l'insegue, lo raggiunge, sta per colpirlo, ma l'ombra svanisce; resta Cardillac. Gli astanti lo minacciano, lo costringono a svelare il segreto, e l'uccidono. Poichè egli non s'era pentito, ma gloriato, l'ufficiale ne esalta l'eroismo, e la folla lo compiange come trasfigurato.

E' divenuto dramma in musica questo fatto di cronaca? Hanno acquistato robustezza poetica i personaggi? Il modo importa meno, e non può esser descritto in questa noterella; nè giovano le polemiche che verso il '30 sorsero intorno al neo-romanticismo e neoclassicismo di Hindemith. Basti la notizia che, lontana dalla concezione sinfonica straussiana, l'opera consta di pezzi, di arie, di concertati corali ed episodi strumentali, che la stesura contrappuntistica è salda, il ricalco di forme di altri tempi non è escluso, e che l'orchestrazione mira anche all'espressività drammatica.

E non solo essa vi mira con un'orchestrazione alquanto singolare, ma anche con la vocalità, anche con la ritmica; e insomma vi concorrono tutti i mezzi di cui il musicista dispone. Senonchè mirare non è raggiungere, e quando scema il fervore artistico l'esperienza scolastica sovrasta. Qui le pause dell'ispirazione son forse tante quante le pagine commosse, tragiche, come quelle corali nel primo e nel terzo atto, o delicate, come quelle della Dama del Cavaliere, della Figlia di Cardillac. Sicchè il dramma talvolta è concreto, talvolta svanisce, e il risultato non è interamente positivo. Manco a dirlo, tale difetto non è da riferire ai modi tecnici dell'Hindemith, ma alla concezione e potenza drammatica. Quando si giudica non riuscito un melodramma, poniamo, dell'800, si parla forse degli elementi scolastici?

L'opera ha avuto tanto da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Nino Sanzogno, come da quella degli interpreti: da Raimondo Torres, che ne sosteneva il ruolo centrale, a Boris Christoff e ad Augusto Oltrabella, da Michele Ravina a Gustavo Gallo e Gino Del Signore, un'esecuzione che, soccorsa da un coro come quello diretto dal maestro Sante Zanon, ha contribuito a conferirle apprezzabile risalto. Ha presenziato anche l'autore, evocato più volte alla ribalta.

Fra gli intervenuti: il vice Presidente del Consiglio on. Piccioni, il ministro Merzagora, i sottosegretari Martino e Marazza.

f. t.

GUIDA ALLEGORICA DI NEW YORK

Babilonia in cucina nel paese del cocktail

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, settembre.

Nella cucina americana ci son pochi fondamenti nuovi, ma molte nuove misture.

Nelle bibite gli Americani non hanno inventato nulla: se il [illegible] e il [illegible] hanno scoperto il cocktail, cui non serie [illegible] infinita di ricette di cocktail, che potrebbero scrivere un libro.

L'invenzione di Elisabetta

Per inventare queste misture ci vuol fantasia di poeta, metodo da scienziato, coraggio da martire e faccia tosta da prostituta.

Stando a Fenimore Cooper (un autore assai più vivo anche oggi che in questo momento si danno a New York due film cavati dai suoi romanzi) l'invenzione del cocktail risale a una bellezza coloniale, una specie di vivandiera delle truppe, che seguiva dovunque esse andavano con un carretto di sua invenzione, le cui finestre alle volte eran chiuse, contro il freddo e l'occhio dei curiosi, da bianche tende. «[illegible] suoi difetti — dice Cooper nel suo romanzo La spia, pubblicato nel 1821 — aveva un leggerissimo amor dei liquori, una straordinaria sporcizia e un completo disdegno delle norme di decenza nell'esprimersi». Era per altro una buona patriota, onesta in quel che vendeva ai soldati, e di buon naturale. Si chiamava Elisabetta Flanagan.

Il progresso nel numero, nella qualità, nella temperatura, nelle proporzioni, nello [illegible] dei componenti (e oltre che dei liquidi anche dei solidi, come della frutta messa dentro a traverso, e dello zucchero di canna messo dentro a [illegible]) venne con il tempo, e non senza resistenze e diffidenze.

Gli americani d'un tempo [illegible] la storia [illegible]. Nel 1809 Washington Irving parlava di certe «recondite bibite», fra cui citava il cocktail, lo stone-fencer e lo sherry cobbler. Quest'ultimo, una migliorata versione del ponce freddo italiano, è fatto di vin di Sherry, di limone, di zucchero con ghiaccio granulato. Lo stone fencer, per quanto io sappia, è perduto. Rimane nell'uso il cocktail. Ma ancora nel 1852 lo scrittore Hawthorne (bibite e cibi restan nella storia, come gli eroi, soltanto quando i poeti se ne occupano) paragonava il cocktail ad un «frutto con assassinamento».

Il nuovo secolo vide gli americani approdati e internati nella costa di questa scoperta, alla quale si eran avvicinati con tanta circospezione e quasi con protestante peccaminosa incertezza, occhieggiando e facendo piccole punte ed eseguendo sbarchi di scarsa importanza.

Oggi il continente americano può esser paragonato a un immenso cocktail, da un oceano all'altro.

Sperimentare con coraggio — in arte come in politica, nelle bibite come nei cibi — è certamente una qualità che nessuno oserebbe negare agli americani.

Pranzi sul palcoscenico

In questi giorni ho potuto assistere alle ricerche che un celebre trattore di New York sta facendo. Egli si vanta di avere introdotto nuove ricette sulla tavola degli epicuri della città. Non si contenta, come Brillat Savarin e Artusi, di provar lui stesso, ma adopra un gruppo di «assaggiatori». «Il gusto mio — egli dice — conta poco. L'esperienza degli altri, molto. La culinaria — aggiunge — è stata un'arte dei popoli europei e asiatici, inclinati all'aristocrazia. Cucinavan per pochi. Noi siamo democratici. Noi dobbiamo fare i piatti per la maggioranza».

Si è poi accorto che i suoi «pranzi d'assaggio» potevan attrarre la gente. Ne ha fatto uno spettacolo, al quale invita amici, giornalisti e anche pubblico che paga. Ci si va una volta al mese, come se fosse un pugilato o una corsa di ciclisti.

In un teatrino capace di un centinaio di persone, e in quell'occasione pieno zeppo, sul palcoscenico separato dalla platea per mezzo d'una vetrata tutta d'un pezzo, che dà alla scena un certo aspetto di quadro e di irrealtà, c'è una tavola apparecchiata, lunga come quella dei Cenacoli dei conventi. Ad ora si presentano e si siedono una dozzina di campioni. Son tipi di tutte le età e qualità, salvo di quella che appare felice: anche dei negri e un cinese. «Sperimentiamo su tutte le razze — mi disse all'orecchio l'ospite. Non so perchè parlasse piano. Forse era un po' impaurito di quel che sarebbe accaduto. Ma gli altri spettatori ridevano e motteggiavano, salvo qualcuno con un viso un po' teso, come quelli che ho veduto qualche volta la sera vicino ai locali innominabili.

I campioni mi avevan tutta l'aria d'esser stati pescati alla Bowery, dove vanno a finire i vagabondi e gli alcoolisti incorreggibili della città. Erano un po' inebetiti dalla luce, e vergognosi dello spettacolo che stavan per dare. Qualcuno si faceva coraggio con un sorriso che pareva quello dei cavalli. Lo spettacolo consisteva nell'assaggiare in pubblico alcune mescolanze di cibi e di liquidi. Dietro i campioni stava una porticina, che conduceva non sapevo dove. La composizione delle vivande veniva annunziata sopra un telone. Primo ad apparir in tavola fu un antipasto di cetrioli sott'aceto con panna.

Vittime dell'assaggio

Qualcuno si serviva della forchetta e del cucchiaio, qualcuno afferrava i cetrioli con le mani e li divorava a pezzi. Pareva di sentir lo schianto del vegetale. Qualcuno sorbiva dalla scodelletta, imbrodolandosi, la panna. Col rumore dell'acqua dei maccheroni che va giù nel lavapiatti. Ma era immaginazione.

Tutti sostennero questo primo assalto. C'eran molti sorrisi e delle smorfie. Ma tutto finì senza scandalo.

Vennero poi delle Ostriche della Punt'Azzurra con salsa di cioccolata calda.

Nessuno poteva servirsi delle mani e si videro le forchette in aria con le ostriche penzoloni, che lasciavan calar nella bocca aperta a goccia a goccia un fumante e spesso cacao. Fu un istante di grande emozione. Il pubblico s'era messo a tacere e a guardare con intensità le facce dei campioni, su parecchie delle quali apparivano luccicori di sudore.

Le migliori ostriche di New York — mi disse l'ospite con un sospiro — son quelle raccolte alla Punt'Azzurra, e questo di settembre è un mese con erre. Il cacao è olandese, ci vien direttamente dalle Indie. Abbiamo preso tutte le precauzioni perchè non ci siano errori dovuti alla qualità dei componenti. Tutta roba di prima qualità.

Dopo aver ingollato alcune ostriche della Punt'Azzurra, due campioni lasciaron il campo. Si alzaron in fretta e scomparvero per la porticina di dietro. Allora capii lo scopo di essa. Son certo che l'apparato sanitario, era perfetto, pulito, smagliante, di porcellana dal soffitto al pavimento.

Seguì a queste due portate una Crostata di baccalà alla vainiglia, ed una Macedonia di frutta con aglio e si verificarono altri allontanamenti di campioni. Uno di essi cadde per terra prima di raggiungere la porticina ospitale e fu condotto via da una lettiga, che era pronta dietro il palcoscenico.

Ma al finale — Gelato di pomodoro — le facce si rischiararono, i superstiti si videro rinfrescati, qualcuno sorbiva dai piattini quel che era caduto dalla coppa, e ci fu uno che ne chiese un'altra porzione.

Gelato di pomodoro

Pochi giorni dopo si leggeva l'annunzio che il Gelato di pomodoro era l'ultima invenzione della Ditta del mio conoscente. L'unico gelato contenente vitamine. Buono per i ragazzi e per i vecchi, per le bambine e per le partorienti. I dottori degli ospedali lo garantivano. Grandi avvisi tappezzaron le pareti disponibili del Times Square. Un quadretto animato rappresentava un uomo dalla faccia travagliata dalle preoccupazioni, che si sedeva al tavolino, e a mano a mano che andava col cucchiaio sfaldando un gelato, la faccia si schiariva e si componeva ad un sorriso di quiete e di beatitudine. «Ho mangiato un gelato di pomodoro» diceva il quadretto.

Aprendo la radio si sentivano alcune note cavate da un'operetta di Suppè, sul tono delle quali si cantavan gli elogi del Gelato di pomodoro. Il Gelato di pomodoro è entrato nella vita della città. La statistica dimostra che si prendon più gelati di pomodoro che di ogni altro frutto. L'esercito e la marina ne fanno acquisto. L'arrivo di vagoni di pomodori dalla Florida e dalla California è cresciuto del doppio.

Ho trovato il mio conoscente trattore. Era raggiante. Gli esposi i miei dubbi sulla opportunità di promuovere delle ricette, che certamente sarebbero state repulsive per qualunque uomo civile. Mi disse che non capivo nulla di pubblicità e di gusto. Mi disse che ero un Europeo arretrato. Ci vuole l'esperimento. Come potete giurare che la cioccolata non è buona con le ostriche, finchè non le avete fatte assaggiare a un bel numero di persone? E, poi, chi lo sa, se col tempo e con la persuasione non si riescirebbe a farle piacere? Anche il tabacco pareva disgustoso, e il caffè ebbe feroci avversari.

Inclinato come sono a credere che non capisco nulla dell'umanità e della sua possibile corruzione infinita, non risposi che con un silenzio dignitoso.

Giuseppe Prezzolini

La Principessa Margaret Rose che rappresenta la famiglia reale inglese alla investitura di Giuliana d'Olanda

L'incoronazione di Giuliana ad Amsterdam

ANCHE IL VENTO galante con Margaret

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, lunedì sera.

La principessa Margaret Rose è arrivata ieri pomeriggio all'aeroporto di Amsterdam, pochi giorni dopo avere compiuto i 18 anni, con la missione di rappresentare la famiglia reale inglese alla investitura di Giuliana di Orange-Nassau a regina di Olanda.

Una folla enorme l'ha attesa per molte ore, ma quando poi la giovanissima principessa arrivò, rimase tanto assorbita nel contemplarla che si scordò perfino di applaudirla.

Nessuna ragazza in costume olandese, zoccoli e cuffietta, nessuna pattuglia di pescatori di Marken le fece omaggio di tulipani e modellini di barche. Ma la mancanza di questi omaggi triti e ritriti fu inaspettatamente riscattata dall'iniziativa di una ragazzina che assisteva per caso all'arrivo e che, senza troppo curarsi delle forme, con una mano nella tasca del soprabito si introfulò fra i personaggi ufficiali e le fece omaggio di alcuni semplici fiori. Le autorità rimasero interdette e Margaret, colta di sorpresa, non fece in tempo a ringraziarla, perchè la ragazzina se ne andò come era venuta, indifferente al manifesto errore delle regole di corte.

Un centinaio di giornalisti di ogni paese si erano precipitati qui da ogni punto del mondo per assistere alla sua prima prova come personaggio pubblico; diciamo subito che fu ottima.

Tutti furono ad ogni modo clementi con lei; anche il vento tempestoso, che mise a dura prova la dignità dei personaggi ufficiali, scompigliando tube e code. Irriverenti colleghe americane avevano scommesso che, scendendo dalla scaletta del *Viking* reale, il vento le avrebbe scomposto le gonne e soffiato via il cappellino, e davano il primo dei due eccitanti avvenimenti ad 1 a 2, ed il secondo a 3 a 1.

Ma anche il vento fu galante e Margaret senza incidenti di sorta potè lasciare l'aereo speciale, sistemato a salottino con poltrone in cuoio *beige* e telefoni bianchi e recarsi all'appartamento reale di dieci stanze all'Amstel Hôtel assieme al duca di Beaufort, a Lady Halifax ed a Lady Egerton, che compongono il suo seguito.

Stamane, nella antica Chiesa Nuova di Amsterdam, tempio del calvinismo olandese, per la solenne occasione trasformata in aula straordinaria degli Stati Generali, ha assistito alla investitura di Giuliana accanto alla Regina Madre ed al principe reggente del Belgio, ai principi ereditari di Norvegia, Svezia e Lussemburgo, ad un principe greco, a monsignor Valerio Valeri, inviato speciale del Papa, ad ambasciatori e ministri.

Alle 11 precise, mentre tuonavano le artiglierie e le campane suonavano a stormo, il corteo reale è uscito dal palazzo per recarsi al tempio. Lo precedono araldi e trombettieri con giubbe di velluto azzurre guernite di seta gialla, collari bianchi, berretti di velluto azzurro ornati con penne di struzzo e speroni d'oro.

Seguono i «maestri d'armes» in costume scarlatto, i «maestri di cerimonia» in costume nero ornato d'oro, poi i ciambellani, il capo di S. M. che reca lo scettro reale, seguito dagli stendardi della marina e dell'esercito. Finalmente appare, circondata dalla corte civile e militare ed accompagnata dal marito, la regina che ha sul capo una reticella di perle, diamanti e rubini mentre il suo mantello si apre su un costume azzurro dalle linee semplicissime.

La nuova sovrana prende posto con il principe Bernardo sul trono, leggermente sopraelevato davanti al Coro. Sotto l'alta volta bianca prendono posto i membri del parlamento, i membri delle varie case reali, le quattordici missioni speciali, i membri del corpo diplomatico in grande uniforme, i giudici della Corte Internazionale dell'Aja.

La regina si alza, leva il braccio destro e pronunzia la formula costituzionale del giuramento. Quindi il presidente degli Stati Generali dichiara a sua volta: «In nome del popolo olandese ed in virtù della Costituzione, noi vi riceviamo e vi rendiamo omaggio come Regina».

Conclusasi la cerimonia dell'insediamento, un maestro d'armi leva il suo scettro e grida: «Viva la Regina», mentre le trombe degli araldi annunziano con i loro squilli l'avvento della nuova Regina.

Gino Tomaiuoli

Uccide la figliastra e si spara alla testa

Milano, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a tarda ora a Bollate. Un gelataio ha ucciso a colpi di rivoltella la propria figliastra e quindi ha tentato di uccidersi. In via Vittorio Veneto 8 abitava con la moglie e due figlie, una delle quali acquisita con il secondo matrimonio, il quarantenne Guglielmo Pampanini, proprietario di un chiosco nella piazza del paese. Sembra che egli nutrisse una segreta e inconfessata passione per la figliastra Dorina che lo ricambiava invece con malcelato disprezzo.

Verso la mezzanotte la moglie e la figlia del Pampanini uscirono per recarsi al chiosco di vendita dei gelati per effettuarne la chiusura. In casa rimaneva il marito solo con la figliastra. Approfittando di questa occasione, l'uomo avrebbe nuovamente insistito nelle sue indegne profferte, naturalmente respinte con indignazione dalla ragazza fidanzata a un giovane del luogo. Ne nasceva una disgustosa scenata durante la quale il Pampanini, accecato alla fine da bestiale furore estraeva una rivoltella sparando contro la giovane che cadeva al suolo fulminata. Rivolgeva poi l'arma contro se stesso, cercando di uccidersi. Accorsi i carabinieri, il Pampanini è stato trasportato all'ospedale di Niguarda sotto la scorta di alcuni militi. Lo sciagurato è stato ricoverato con prognosi riservata presentando una ferita al capo con foro di entrata alla base del naso e ritensione del proiettile nel collo.

Verso uno sciopero generale nel Biellese?

Biella, lunedì mattina.

Lo sciopero dei dipendenti del commercio si è aggravato con l'entrata in agitazione dei fornai. Il pane è stato però ugualmente confezionato e distribuito ad opera dei padroni dei forni. Se non si raggiungerà presto un accordo, entreranno in agitazione anche altre categorie di operai. Non è escluso si debba giungere ad uno sciopero generale nel Biellese.

TORINO - Anno II - N. 203
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
6-7 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL G. P. D'ITALIA SOTTO LA SFERZA DELLA PIOGGIA

Trionfo incontrastato di Wimille

Dalla regolarità del francese al duello serrato tra Villoresi e Sommer

La maschera stanca di Wimille dice tutta la difficoltà della prova, resa più dura dal maltempo (F. Moisio)

L'ORDINE D'ARRIVO

1. WIMILLE (Alfa-Romeo) che ha compiuto i 360 Km. in ore 3,10'42"2/5 (media Km. 113,263);
2. VILLORESI (Maserati), 74 giri, in 3,13'24"1/5;
3. Sommer (Ferrari), 73 giri, in 3,10'43"; 4. Ascari (Maserati), 72 giri, in ore 3,12'28"2/5; 5. Parnell (id.), 72 giri, in 3,13'6"; 6. Rosier (Talbot), 70 giri, in 3,12'1"4/5;

Giro più veloce: il 4.o di Wimille in 2'22"2/5, alla media di Km. 121,348 all'ora.

Corsa regolare, interessante, convincente, rispettosa del pronostico, che ha lasciato tutti soddisfatti: ecco la paradossale conclusione di un gran premio disputatosi sotto pioggia e piovasco, che in altri tempi, con altri uomini ed altro apparato organizzativo, avrebbero potuto mandar tutto a rotoli, come i più temevano ancora al momento del «via». E' stato, sulla lunga distanza di gara, un collaudo estremamente severo: ma le macchine l'hanno sopportato bene, fornendo una percentuale d'arrivi superiore a quel 50 per cento ch'è normale per un gran premio; i corridori hanno affrontato stoicamente le rabbiose sferzate d'acqua sul viso e il getto compresso sollevato dalle macchine davanti, che davano in certi tratti l'aspetto di una gara motonautica, senza flettere in combattività, senza dar luogo a incidenti, pur giungendo al traguardo sfiniti; persino il pubblico ha affollato i suoi recinti — si calcolano 25-30 mila persone — in mole superiore alle previsioni dopo tant'acqua caduta e cadente, che pur aveva frenato o interrotto l'afflusso della maggior parte dei forestieri annunciati.

Hanno vinto, senza l'aiuto di colpi di fortuna, veramente d'impeto e di gagliardia, l'uomo e la macchina migliori. Wimille, il grande asso francese, non più giovanissimo, sempre stupendamente audace e fulmineo, si è affinato negli ultimi tempi in sensibilità, in stile, in tecnica e tattica di corsa: immutato il cuore, vi ha aggiunto il cervello. Francamente non sapremmo indicare quale degli assi europei d'oggi appaia degno di superarlo: e il nostro insistente pronostico dei giorni scorsi conferma che il nostro non è un giudizio ricavato a posteriori da quest'ultima gara. Dal canto suo, l'Alfa Romeo si è dimostrata all'altezza della favorevole attesa: la vettura dell'asso francese non ha avuto un attimo di esitazione, non ha perduto un colpo; ha tenuto, urlando la sua gioia trionfale, in testa alla diabolica cavalcata, dal primissimo all'ultimo giro.

L'incidente che ha causato il ritiro al torinese Farina

La Maserati ha tenuto alla massacrante fatica nel modo più lodevole, anche se la maggior parte delle sue macchine ha lamentato — come del resto un po' tutte le vetture partecipanti — molte noie di candele. Riteniamo ch'esse siano imputabili soprattutto al maltempo, che alterando le condizioni di carburazione e di stabilità delle miscele speciali impiegate dai bolidi da corsa (nelle quali la benzina non entra quasi più per nulla) finisce col divorare elettrodi ed isolanti. Tipico è il caso di Cortese, che dopo innumerevoli soste al box per cambio di candele, finì coll'abbandonare la macchina ai margini e tornarsene a piedi. Non fu immune dal guaio neppure Villoresi, che seppe tuttavia non perdere ogni contatto col fuggitivo Wimille, e piazzarsi eccellente secondo, in testa al folto squadrone delle Maserati, rispettando anche in ciò le facili previsioni da noi tributate al magnifico collezionista di vittorie.

Il nuovo telaio tubolare della Maserati 4 cilindri 16 valvole, stabilissimo anche sul bagnato, ha egregiamente secondato la squadra ufficiale della casa modenese, dei cui componenti è doveroso ricordare il giovane, compito, irruente Ascari (quarto classificato) e l'olimpico Parnell, che ha fatto tutta la gara a capo scoperto, incurante delle tre ore e un quarto di «champoing».

Riguardo alla nuovissima Ferrari, oggi che possiamo confessare il nostro logico scetticismo da tavolino di fronte a un debutto di tanta importanza per una macchina che ancora non aveva girato su strada, dobbiam parlare di una vera e propria rivelazione.

Coll'onorevole terzo posto di Sommer, che negli ultimi giri non solo conservava intatta la propria vitalità ma minacciava con una rapida progressiva riduzione del distacco — all'arrivo le due macchine erano separate da una [illegible] di metri — il secondo Villoresi, che già aveva ripetutamente superato nella prima metà della corsa, e con le ottime prove di Farina e del principe Bira, ritiratisi solo nell'ultima parte della gara dopo una bella battaglia — la Ferrari ha superato un battesimo inaspettatamente lusinghiero.

Certo è stato doloroso, per la folla torinese, veder scomparire il proprio beniamino, il grande Nino Farina, dopo una gara disputata con le unghie e coi denti, da par suo: ma il debutto della Ferrari in sue mani depone a tutto onore dell'asso torinese, che ha combattuto da soldato fedele, disperatamente, pur sapendo in partenza che [illegible] le probabilità del suo mezzo per un primato assoluto, supplendo con abilità miracolosa alla deficienza dei suoi freni, che finirono col giocargli un brutto scherzo durante il [illegible] giro: dal lieve incidente di strada che ne conseguì, Farina potè subito proseguire, ma dovette, giunto al box, riconoscere che la macchina non era in condizioni di continuare.

Le belle Talbot di 4 litri e mezzo hanno anch'esse mantenuto fede alle previsioni: regolarissime, sempre in marcia in mezzo alle frequenti fermate degli altri, meno veloci ma imperturbabili, son finite a ridosso le une delle altre, al 6.o, 7.o e 8.o posto in classifica, con distacchi di pochi secondi, piazzando così onorevolmente tre delle quattro macchine partite: percentuale-record.

L'organizzazione, come si è detto, curata dall'A. C. d'Italia in collaborazione coll'A. C. di Torino, direttore di gara il dott. Gigante, è stata impeccabile; e altrettanto può dirsi, con una speciale elogio per la celerità e minuziosità d'informazione, del servizio cronometristico diretto dal cavalier Calosso.

Aldo Farinelli

Sui campi di calcio debutti in sordina

Perde la Juventus a S. Siro [0-1] in una partita senza troppe emozioni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Difficile il giudizio, per il Milan e per la Juventus, dopo la partita di ieri. Le due squadre, oltre che mutare sostanzialmente formazione nei due tempi, hanno presentato uomini nuovi non ancora ambientati, ed hanno, in complesso, denunciato sommaria preparazione, così da apparire lontane dall'efficienza migliore. Del resto dalle gare di pre-campionato non c'è da attendersi un giuoco fluido e già spettacolare. Si tratta di prove, fatte apposta per riabituare alla lotta, per esaminare le possibilità dei singoli, per concertare l'azione dell'assieme. E non c'è da stupire se si avvertono stonature e dissonanze.

Venticinquemila spettatori si sono illusi, ieri, di veder uno d'altro alle prese, sul terreno di San Siro, un grande Milan ed una grande Juventus. O non c'erano in maglia rossonera le tanto decantate mezze ali di «scuola inglese» Paddy Sloan e «Al» Gudmundsson? O non aveva la Juventus l'interno destro Jordan, giunto appena d'oltre Manica? Dal giorno in cui la Nazionale d'Inghilterra diede a Torino lezione di giuoco, gli sportivi nostri hanno una grande ammirazione per il calcio britannico e in spiegazione sino ad attendere miracoli.

Ma gli inglesi, così come i giocatori di ogni parte del mondo, miracoli non ne sanno fare, ed hanno bisogno, innestati nelle squadre nostre, di capire il nostro giuoco, di far capire il loro, di trovar accordo con i compagni, di prendere il giusto ritmo. Ieri, alla prima prova, hanno tutti e tre lavorato in sordina, commesso errori, girato spesso a vuoto.

Ora, un giudizio affrettato potrebbe essere anche troppo severo. Nessuno di essi ha avuto, in verità, sprazzi da gran campione, ma non si può dire senz'altro che siano nella più che mediocrità. Son parsi sorpresi dal ritmo del giuoco nostro, timidi in area, incapaci di una subita intesa. E ci vorrà tempo, probabilmente, prima che riescano a dare l'esatta misura del loro valore, che non sarà eccelso ma potrà essere almeno buono.

Si veda Jordan. E' giovane, di media costituzione, viene da una squadra di seconda divisione ed era considerato, in Inghilterra, una «promessa». L'anno scorso ha segnato, tra campionato, «Coppa» ed altre competizioni, ventotto reti, tanto da affermarsi come un realizzatore di notevoli doti. Eppure ieri non è stato minaccioso, per la rete di Rossetti, se non in un paio di occasioni. Deve dunque acquistare fiducia, giuocare molto, migliorare. Lo stesso va detto per i due milanisti, che per ora sembrano tutt'altro che irresistibili.

Pochi i rilievi possibili anche per gli acquisti in campo nazionale. Caprile ha iniziato con molta foga, ha accennato un bel tiro nei primi minuti, poi, via via, è sceso di tono. Onorato è parso veloce e tenace, ma in possesso di una tecnica sommaria.

Le note liete, tutto sommato, sono ancora, per i bianconeri, quelle che riguardano i «vecchi» assi Locatelli, Depetrini, Parola, Sentimenti IV, Rava, Boniperti, vale a dire gli uomini di provata classe e di sicuro rendimento.

La Juventus ha avuto una superiorità netta nel primo tempo, ma per mezz'ora ha premuto senza segnare. In questo periodo la squadra torinese s'è mostrata forte e organica e Jordan s'è mosso con disinvoltura, riuscendo anche in un bel tiro deviato in angolo ed in qualche utile passaggio a Boniperti. Tuttavia il Milan ha segnato al 25° con Onorato, su allunga di Depregori. La palla, toccando terra avanti la porta, saltava male ed ingannava Sentimenti che la toccava senza poterla fermare. Due volte i pali si opponevano poi al pareggio: al 41° allorchè un pallone calciato da Magni picchiava, a portiere battuto, contro la base di un montante, ed al 43°, quando, su punizione, Sentimenti III mandava la sfera a spolverare la traversa.

Nella ripresa si avevano cambiamenti in serie. La Juventus «provava» i terzini Armanini e Tancar, sostituiva Locatelli con Angeleri e presentava il seguente attacco: Sentimenti III°, Jordan, Cergoli, Kincses, Caprile.

Il Milan immetteva Cerri e Toppan in difesa e Burini centravanti.

Gioco cincischiato, [illegible] scadente. Un tiro sul palo di Burini al 3°, una portentosa parata in angolo di Rossetti su afrosciata di Cergoli al 14°, un colpo di testa di Sloan respinto dalla traversa al 43°. Tutto il resto arruffio.

Luigi Cavallero

JUVENTUS: Sentimenti IV; Dalmonte, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Jordan, Boniperti, Magni, Caprile.

MILAN: Rossetti; Gratton, Piccardi; Annovazzi, Foglia, Tognon; Onorato, Sloan, Depregori, Gudmundsson, Carapellese.

ARBITRO: Valsecchi di Milano. Spett. 25.000. Incasso: [illegible]. RETE: Onorato al 25' del primo tempo.

Le «amichevoli» di ieri

Internazionale-*Saregno	4-3
Sampdoria-*Fiorentina	4-3
*Monza-Atalanta	1-1
*Lucchese-Viareggio	0-0
Lazio-*Viterbo	0-0
*Spezia-Bologna	2-1
Novara-*Robbio	5-0
Livorno-*Pisa	2-1
*Genova-Verona	0-0
Padova-*Mira	6-1
Roma-*Sora	8-0
Palermo-*Messina	11-1

Fissati gli stipendi ai calciatori...

All'esame i rapporti economici tra i giocatori e le società

Bologna, lunedì mattina.

Si è riunita la commissione federale per i rapporti economici tra società e giuocatori sotto la presidenza del [illegible] Dall'Ara. Dopo una lunga discussione, è stato diramato il seguente comunicato:

«La commissione, preso atto delle richieste dei rappresentanti dei giuocatori tendenti a ottenere un sensibile aumento degli stipendi e ingaggi già stabiliti per la stagione passata, considerando che la situazione [illegible] generale non ha subito rispetto al decorso anno variazioni di tale portata da giustificare gli aumenti richiesti dai giuocatori e che nello stesso tempo la situazione economica particolare delle società di calcio ha subito invece per fattori di diversa origine una gravissima depressione tale da preoccupare seriamente i dirigenti delle varie società e da minacciare l'esistenza stessa dello sport calcistico nazionale, ritiene di non poter accedere alle richieste dei giuocatori e conferma di massima gli accordi preesistenti salvo alcune variazioni di dettaglio, utili per rendere gli accordi economici più aderenti alla situazione attuale come dal nuovo testo delle disposizioni sottoposte all'approvazione della federazione».

La commissione nominata dal consiglio federale per la disciplina dei rapporti economici fra società e giuocatori ha concretato le seguenti norme da sottoporre per l'esecutività alla F.I.G.C.

Divisione nazionale A: *Rosa giuocatori di prima squadra:* minimo n. 14, massimo n. 16. *Emolumenti mensili:* minimo lire 30 mila, massimo lire 50 mila. Per i giuocatori appartenenti a società di città superiori a 500 mila abitanti, è data autorizzazione di corrispondere un aumento di stipendio nella misura di lire 10 mila mensili. Ai giuocatori di eccezionale valore tecnico e cioè che abbiano disputato almeno due partite in squadra nazionale A nelle ultime tre stagioni (1945-46, 1946-47, e 1947-48) le società potranno corrispondere un ulteriore aumento di lire 10 mila mensili.

Premi di partita: lire 10 mila massimo al punto. I premi di partita saranno corrisposti per intero agli undici giuocatori che disputano la gara e per metà agli altri componenti la rosa, da 5 a 5.

Premi di riconferma: Le società corrisponderanno un premio di riconferma ai titolari di prima squadra, cioè al massimo a 16 giuocatori, nella misura di lire 200 mila e massima di lire 300 mila. Tale premio dovrà essere versato in cinque rate bimestrali. Ai giuocatori di eccezionale valore tecnico e cioè che abbiano disputato almeno tre partite in squadra nazionale A nelle ultime tre stagioni il limite massimo di cui sopra è inteso elevato a lire 750 mila.

Premi di classifica: Le società sono autorizzate a concedere un premio di classifica da comunicarsi alla lega nazionale prima dell'inizio del girone di ritorno per un massimo di lire 300 mila per giuocatore per il primo posto e di lire 100 mila per gli altri posti. Tale premio verrà computato per 12 giuocatori.

Le corse a Mirafiori

Pubblico poco numeroso ieri a sera a Mirafiori per la terza ottobrata di trotto. Tempo brutto e pioggia. Corse interessanti con buon numero di partenti. Ecco i risultati: Premio Val Camonica (L. 100.000 m. 1680) 1. Egisia di Locatelli; 2. Giuletto; 4. Gran Voga. Tot. 65-14-15 A. 91 — Premio Malocada (L. 100.000 m. 2000) 1. Ouvio di Scuderia Augusta; 2. Indra; 3. Ulisseno. Tot. 13-12-17 A. 26 D. 39 — Premio Val d'Ossola (L. 100.000 m. 2000) 1. Antichello di Montaldo; 2. Silvio Pellico; 3. Xenio. Tot. 43-13-14 A. 35 D. 53. — Premio Quinto Romano (L. 120 mila) 1. Bassoforte di Carlesi; 2. Zerbolò; 3. Spinamunta. Tot. 23-20-30 A. 102 D. 113 — Premio Ponte Breda (L. [illegible] m. 2020) 1. Piero del Vago di Ferrario; 2. Electrico; 3. Gran Vela. Tot. 61-27-39 A. 543-107. Tempo 1'29"6/10 — Premio Plucky (L. 100.000 m. 2000) 1. Beato Angelico di Scuderia Valsassina; 2. Faraone; 3. Goldoni. Tot. 37-19-14 A. 23 D. nessuna scommessa — Premio Kona (L. 100.000 m. 1680) 1. Laterina di Cattaneo; 2. Elicòla; 3. Orejo. Tot. 168-33-44-30 A. 52 D. 1.000.

La Milano-Torino, corsa ciclistica riservata ai pedigrinici e carini è stata vinta dai [illegible] Fratelli alla media di km. 37.500.

Ottimo piazzamento di Fazio

Decisa in volata la corsa dei 1182 Km.

Parigi, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di oggi, dopo oltre 40 ore di corsa, si è conclusa la grande maratona ciclistica francese Parigi-Brest-Parigi di chilometri 1182. Nella fase finale della corsa i belgi Hendrickx e Neuville sono riusciti a staccare leggermente l'italiano Fazio raggiungendo da soli il traguardo. Da notare che la corsa è stata vinta in volata dopo ben 1182 km. di percorso. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Hendrickx (Belgio) che compie i km. 1182 in ore 41.30'40"; 2. Neuville (Belgio), ad una macchina; 3. Fazio (Italia), ore 41.37'40"; 4. Tacca (Francia).

La Gancia in testa nel campionato atletico

Biella, lunedì mattina.

Si sono disputate ieri nella nostra città le gare valevoli per il campionato piemontese assoluto di atletica. Ecco i risultati: Salto in lungo: 1. Ardizzone della Libertas di Torino m. 6,59; Lancio del disco: 1. Aghemi della Gancia metri 38,88; 400 ostacoli: 1. Miletto della Gancia in 58"7/10; 800 piani: 1. Molino della Fiat 2'02"8/10; M. 200: 1. Loscerty della Gancia 22"9/10; Lancio del giavellotto: 1. Verretto m. 43,05; Salto con l'asta: 1. Torello della Gancia m. 3,20; Corsa piana m. [illegible] 1. Tellini della Gancia 16'36".

Classifica per società alla fine della prima giornata: 1. Gruppo atletico Gancia punti 70; 2. Gruppo sportivo Lancia punti 38; 3. Società Pietro Micca di Biella p. 15.

La finale di Coppa Davis (doppio) disputatasi oggi a Forest Hills è stata vinta dagli americani Talbert-Mulloy contro gli australiani Sidwell-Long per 8-6; 9-7; 2-6; 7-5. Avendo vinto ieri le due gare singole gli Stati Uniti conservano la Coppa per 3 vittorie a 0.

La colonna «Totip»
(vincono i 12, 11 e 10 punti)

1) Corsa di Milano: 1 (Sicantino) x (Mida);
2) Corsa di Livorno: x (Seducente) 1 (Pioniere);
3) Corsa di Roma: 1 (Floria) 1 (Gran Moda);
4) Corsa di Trieste: 1 (Spiana) 1 (Banjuolo);
5) Corsa di Ferrara: 2 (Les Cotuli) x (Scacco Matto);
6) Corsa di Montecatini: 1 (Opes) 1 (Orvieto).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Ai "bocia,, del Barcanova il trofeo Pio Marchi

(a.) Non è stato necessario attendere la disputa del terzo turno di partite per avere il vincitore del torneo «Pio Marchi». I piccoli calciatori del Barcanova, approfittando anche della sconfitta della Juventus contro la Sampdoria, si erano fin da ieri mattina aggiudicato il trofeo. Pur non presentando individualità di rilievo, l'undici granata aveva già dalle prime battute messo la sua candidatura alla vittoria: merito di un assieme di un certo rilievo e specialmente di una prestanza fisica notevole, che la pioggia ed il conseguente terreno sdrucciolevole hanno reso ancora più sensibile.

Per la Juventus, seconda [illegible] ufficiale, il discorso è nettamente contrario. I bianconeri allineano qualche promettente giocatore (Patrucco, terzino Bonini, portiere e [illegible]); ma mancano di una intelaiatura di squadra in condizioni di far gioco. Solo alla terza partita, quando tutto era ormai compromesso, i tecnici hanno schierato una formazione un po' organica. Lo sta a dimostrare la [illegible] vittoria (3 a 0) contro i ragazzi del Barcanova, vincitori del torneo.

Classifica finale: 1. Barcanova punti 4; 2. Juventus, punti 3; 3. Pro Vercelli, punti 2; 4. Sampdoria punti [illegible].

Sfilano veloci i corridori sotto la pioggia che si scatena a rovesci. Guida Cortese, seguito a pochi metri da Sommer e da altri due concorrenti (Foto Moisio)